

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 09 aprile 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

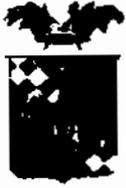
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 118 del 08.04.09

Discarica di amianto in Provincia. Mallia: “La competenza è della Regione”

Piena e totale disponibilità viene espressa dall'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia all'istanza presentata dai consiglieri provinciali Giovanni Iacono, Pietro Barrera, Rosario Burgio e Ignazio Nicosia, ad effettuare eventuali sopralluoghi e ad indire un incontro con tutti i sindaci della provincia e gli assessori all'Ambiente per discutere della gestione e bonifica dell'amianto nel territorio ragusano.

“L'Ente Provincia - precisa l'assessore Mallia - non ha competenze sulle discariche di amianto che rientrano nella potestà amministrativa della Regione Siciliana. L'unica competenza che ha è il rilascio di un parere a corredo di una richiesta di valutazione di impatto ambientale fatto da un'eventuale azienda alla Regione”. Nell'interrogazione presentata inoltre i consiglieri chiedevano anche di conoscere la posizione della Provincia sulle discariche già presenti sul territorio e su quella in costruzione.

“Sulla costruenda discarica d'amianto - replica Mallia - da realizzare in provincia è stata solo presentata la richiesta di autorizzazione alla Regione e su cui l'Ente Provincia non ha espresso alcun parere”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**09 aprile 2009, ore 11,30 (Ragusa, Scuola Regionale dello Sport)
Presentazione campagna sociale per l'uso del casco. Conferenza stampa**

Sarà presentata giovedì 9 aprile alle ore 11,30 presso la scuola dello Sport della Sicilia (Via Magna Grecia) la nuova campagna sociale di sensibilizzazione all'uso del casco, promossa dall'assessorato provinciale alle Politiche giovanili. L'iniziativa prevede l'assegnazione di un casco in regalo ai giovani che hanno conseguito il patentino con ottimi risultati. Interverranno il presidente Franco Antoci e l'assessore alle Politiche giovanili Girolamo Carpentieri.

(gm)

PROVINCIA. Discarica

«Amianto» Mallia: competenze della Regione

●●● Totale disponibilità viene espressa dall'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, all'istanza presentata dai consiglieri provinciali Giovanni Iacono, Pietro Barrera, Rosario Burgo e Ignazio Nicosia, ad effettuare sopralluoghi e ad indire un incontro con tutti i sindaci della provincia e gli assessori all'ambiente per discutere della gestione e bonifica dell'amianto nel territorio ragusano. «L'Ente Provincia - precisa l'assessore Mallia - non ha competenze sulle discariche di amianto che rientrano nella potestà amministrativa della Regione. L'unica competenza che ha è il rilascio di un parere a corredo di una richiesta di valutazione di impatto ambientale fatto da un'eventuale azienda alla Regione». (*GN*)

PROVINCIA

.....

Uso del casco Viene presentata nuova campagna

●●● Sarà presentata oggi alle 11,30 alla Scuola dello Sport della Sicilia la nuova campagna sociale di sensibilizzazione all'uso del casco, promossa dall'assessorato provinciale alle Politiche giovanili. L'iniziativa prevede l'assegnazione di un casco in regalo ai giovani che hanno conseguito il patentino con ottimi risultati. Interverranno il presidente Franco Antoci e l'assessore alle Politiche giovanili Girolamo Carpentieri. (*GN*)

DESTINATI AI DISABILI. La Provincia aveva promesso sostegno economico alla società che li cura

Attività motoria in acqua: i corsi sono stati sospesi

●●● Sono ancora in fase di stand by i corsi di attività motoria in acqua per disabili che dal mese di novembre avevano dato la possibilità a circa quaranta utenti di usufruire dello spazio acqua per svolgere attività terapeutica presso la Piscina Comunale di Modi-

ca grazie all'impegno e alla professionalità della Modipa Athletic Club che ne curava lo svolgimento. I corsi avevano avuto inizio dopo un accordo verbale e in seguito l'impegno concreto tra il sodalizio presieduto da Dario Cerruto e l'Assessore alle Politiche So-

ciali della Provincia Regionale di Ragusa che aveva erogato una compartecipazione per il solo mese di dicembre 2008; ma con la promessa che il servizio sarebbe stato garantito fino alla fine del mese di aprile.

Nel mese di gennaio l'attività è continuata senza alcuna interruzione perché alla Modipa Athletic Club era stato promesso, sempre sulla parola, che l'Assessorato provinciale sarebbe intervenuto mantenendo le promesse fatte nel mese di novembre. Alla fine di febbraio il Presidente della Modipa Athletic Club,

non avendo ricevuto nulla di quanto in precedenza promesso e considerando il fatto che la Società da lui presieduta deve ancora percepire le spettanze dovute nel 2008 dal Comune di Modica per il quale non si prospettano tempi brevi, si è visto costretto a sospendere il servizio. Ad oggi, stanno continuando ad allenarsi regolarmente soltanto gli atleti che partecipano all'attività agonistica del Comitato Italiano Paralimpico che saranno impegnati il prossimo 9 maggio a Catania nel campionato regionale individuale. ("CLAB")

L'annuncio stasera in consiglio provinciale

Franco Poidomani è indipendente Ha lasciato il Partito Democratico

Franco Poidomani ha lasciato il Partito Democratico; stasera, nella seduta del consiglio provinciale ha annunciato la sua decisione di mollare il gruppo consiliare e dichiararsi indipendente. Ngiorni scorsi era stato al centro di polemiche dopo la decisione del sindaco di Ragusa Nello Dipasquale (PdL) di chiamarlo come suo collaboratore tecnico (Poidomani è un valido ingegnere) nella sua amministrazione. Poidomani, peraltro, è stato l'avversario di Dipasquale nella amministrative di Ragusa del 2006. L'annuncio in consiglio provinciale fatto stasera ha colto pochi di sorpresa

PROVINCIA. Riferito a Pd, Sinistra democratica e Azzurri verso il Pdl

Soldi percepiti indebitamente Nicosia contro i «capigruppo»

●●● Alla Provincia dal 25 marzo, con la modifica degli articoli 7 e 61 del regolamento, si è chiusa la vicenda riguardante la costituzione dei gruppi consiliari. Anche perchè prima del 25 marzo Pd, Sinistra Democratica, Azzurri verso il Pdl non sono praticamente esistiti formalmente come si evince da una nota del segretario generale Salvatore Piazza del 20 febbraio ed i 9 consiglieri di questi gruppi dovevano appartenere, invece, al Gruppo Misto. Si tratta di Padua, Poidomani, Fabio Nicosia e Barone del Pd, Tumino ed Abbate di Sd, Ignazio Nicosia indipendente, Galizia e Pitino di Azzurri verso il Pdl. Partendo da questa nota il consigliere Ignazio Nicosia paventa un danno erariale perchè «ritiene che eventuali indennità, compensi e rimborsi economici eventualmente corrisposti dalla Provincia a consiglieri che, a qualsiasi titolo, facessero riferimento a Gruppi Consiliari



Ignazio Nicosia

non conformi a quanto previsto dall'articolo 7 del Regolamento Consiliare prima del 25 marzo, siano somme da ritenersi indebitamente liquidate». Nicosia aggiunge che «per le stesse motivazioni tutti gli atti giustificativi utili a motivare assenza dal po-

sto di lavoro (nel caso di Pubblico Impiego) rilasciate ai Consiglieri che, a qualsiasi titolo, facessero riferimento a Gruppi Consiliari non conformi a quanto previsto dall'articolo 7 del regolamento prima del 25 marzo, con particolare riferimento a quelli che rivestivano/rivestono la carica di "Capogruppo Consiliare" e quindi hanno partecipato alle commissioni ed alla conferenza dei capigruppo, sono causa di danno erariale per gli enti in cui i soggetti prestano il loro servizio». Nicosia chiede al segretario di quantificare le somme indebitamente erogate ai consiglieri ed annuncia che il riscontro fornito unitamente a copia della presente sarà trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la Funzione Pubblica; al Procuratore Generale della Corte dei Conti a Palermo; all'assessorato Regionale per le Autonomie Locali. (6N)

Dopo la seduta del 25 marzo e le modifiche di alcuni articoli

Si chiude la vicenda dei capigruppo Nicosia paventa un danno erariale



Ragusa - Alla Provincia regionale dal 25 marzo con la modifica degli articoli 7 e 61 del regolamento si è chiusa la vicenda riguardante la costituzione dei gruppi consiliari.

Anche perchè prima del 25 marzo Pd, Sinistra Democratica, Azzurri verso il Pdl non sono praticamente esistiti formalmente come si evince da una nota del segretario generale Salvatore Piazza del 20 febbraio ed i 9 consiglieri di questi gruppi dovevano appartenere, invece, al Gruppo Misto.

Stiamo parlando di Padua, Poidomani, Fabio Nicosia e Barone del Pd, Tumino ed Abbate di Sd, Ignazio Nicosia indipendente, Galizia e Pitino di Azzurri verso il Pdl.

Partendo da questa nota il consigliere Ignazio Nicosia paventa un danno erariale perchè «ritiene che eventuali indennità, compensi e rimborsi economici eventualmente corrisposti dalla Provincia a consiglieri che, a qualsiasi titolo, facessero riferimento a Gruppi Consiliari non conformi a quanto previsto dall'articolo 7 del Regolamento Consiliare prima del 25 marzo siano somme da ritenersi indebitamente liquidate».

Nicosia aggiunge che «per le stesse motivazioni tutti gli atti giustificativi utili a motivare assenza dal posto di lavoro (nel caso di Pubblico Impiego) rilasciate ai Consiglieri che, a qualsiasi titolo, facessero riferimento a Gruppi Consiliari non conformi a quanto previsto dall'articolo 7 del regolamento prima del 25 marzo, con particolare riferimento a quelli che rivestivano/rivestono la carica di "Capogruppo Consiliare" e quindi hanno partecipato alle commissioni ed alla conferenza dei capigruppo, sono causa di danno erariale per gli enti in cui i soggetti prestano il loro servizio».

Nicosia chiede al segretario di quantificare le somme indebitamente erogate ai consiglieri ed annuncia che il riscontro fornito unitamente a copia della presente sarà trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la Funzione Pubblica; al Procuratore Generale della Corte dei Conti a Palermo; all'assessorato Regionale per le Autonomie Locali.

PROVINCIA. Intervento di Gianni Iacono

Bilancio, le critiche di Italia dei Valori

●●● Polemiche sull'approvazione del bilancio di previsione della Provincia. Gianni Iacono, di Italia dei Valori, dopo l'amministrazione e la maggioranza ed Ignazio Abbate vuole fare chiarezza. «Ho sottoscritto 9 emendamenti su 15 e tra questi ho scritto integralmente ed effettuato le manovre finanziarie alla base dell'emendamento 15 che era l'unico emendamento che non confliggeva in alcun modo con i capitoli scelti nel maxi emendamento della maggioranza. In tale emendamento si toglievano ben 226.000 euro per spese di rappresentanza e promozione, per consulenze esterne, per i cosiddetti staffisti e si mettevano le somme per interventi allo sviluppo economico, alle problematiche giovanili, allo smaltimento dell'amianto, al ripopolamento ittico. La maggioranza di centrodestra in tre anni dal 2007 al 2009 ha aumentato - dice Iacono - le spese di segreteria generale e personale di segreteria generale del 62,84%, le spese legali del 47,07%, le spese per i fondi di riserva

del 246,06%, le spese per ammortamento mutui del 13,59% con una media di interessi su quota capitale del 65% ed ha contestualmente diminuito del 59% le somme per la gestione dei beni demaniali e patrimoniali, del 20% le spese per la formazione professionale e servizi in istruzione, del 42,41% per la tutela e valorizzazione ambientale, del 35,30% per le funzioni legate allo sviluppo economico, del 69,87% per politiche di sviluppo nell'industria, commercio, artigianato. La provincia è anche già al limite massimo di spesa per il personale e non è stata prevista in bilancio la spesa per il personale da assumere con i concorsi altrimenti si sarebbe già sforato il limite previsto dal patto di stabilità. Poi Iacono risponde ad Abbate: «Ci dispiace leggere che qualche consigliere "ha votato con la maggioranza perchè fa gli interessi generali e non di partito" e tale affermazione potrebbe portare all'assurda equazione che chi non vota con la maggioranza fa gli interessi particolari». (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

VIABILITÀ. Per un costo totale di 49 milioni

Provinciale per Marina Pronto il primo stralcio per lo sdoppiamento

Già disponibili tre milioni e mezzo di euro finanziati dalla Provincia a fronte, però, dei nove necessari per il primo tratto dei lavori.

Giada Drocker

●●● Non sarebbe un'utopia l'avvio dei lavori sulla strada provinciale 25, Ragusa-Marina di Ragusa. «Il progetto preliminare è stato presentato - dice il sindaco Nello Dipasquale -, ora stiamo avviando il primo stralcio esecutivo e contiamo di attivare altri fondi per finanziare l'intera opera».

Ma che tipo di lavori sarebbero previsti? È noto che la strada in questione sia molto pericolosa e gli interventi previsti punterebbero, prima di tutto, alla separazione fisica delle carreggiate per ridurre i rischi di incidente. Poi la sistemazione dei tratti complanari e la regolamentazione degli ingressi e delle uscite, per

esempio i passi carrabile.

Il Comune ha la titolarità del finanziamento della progettazione in base ad un protocollo d'intesa siglato, tempo addietro, con la Provincia che, invece, ha la responsabilità dell'asse viario.

I quattrocentomila euro che sono stati recuperati dall'allora deputato forzista Giovanni Mauro per la cosiddetta «viabilità afferente al porto di Marina» sono stati finanziati dal Ministero e spesi per la progettazione affidata, con asta pubblica, allo studio Giuseppe Failla di Catania. Sulla messa in sicurezza del tratto di strada anche la Provincia aveva prodotto un primo studio di fattibilità superato dalla nuova progettazione. Il valore dell'intero progetto è di 49 milioni e mezzo di euro ed al momento per il primo stralcio dei lavori sarebbero disponibili tre milioni e mezzo di euro finanziati dalla Provincia a fronte di 9 milioni necessari. (*GIAD*)

Università iblea, quale futuro?

Sebastiano Gurrieri. «Non c'è alcun motivo d'allarme per gli studenti»

“In questi giorni la realtà universitaria iblea è stata dipinta a tinte fosche riguardo al suo futuro da diversi soggetti a vario titolo ma in qualità di componente del consiglio di amministrazione del Consorzio mi sento di dire che non c'è nessun motivo di creare confusione o panico negli studenti circa il prosieguo degli studi”. A sostenerlo è l'on. Sebastiano Gurrieri, componente del Cda dello stesso Consorzio, che formula una serie di riflessioni su quanto sta accadendo in seno all'ente consortile.

“Esiste un dato di fatto inconfutabile – aggiunte – abbiamo circa 4000 studenti iscritti, che oltre a rappresentare un capitale umano non indifferente, dimostrano anche che non siamo all'anno zero. L'attuale consiglio di am-

ministrazione in quest'anno di esperienza gestionale ha lavorato sulle basi poste da chi ci ha preceduto anche se necessariamente molte cose devono essere rivisitate alla luce della riforma universitaria varata dal governo nazionale con la legge 270/2008. Sul piano finanziario il Consiglio di amministrazione ha ottenuto un notevole riequilibrio nei rapporti con l'Ateneo di Catania grazie alla riformulazione delle convenzioni. Inoltre nuove risorse arriveranno grazie alle modifiche introdotte nello Statuto (pensate insieme ai soci capofila, il Comune di Ragusa e l'Amministrazione provinciale) che prevedono l'ingresso di nuovi soci nel Consorzio, quali le associazioni di categoria delle imprese e la Banca Agricola. Tutto ciò

consentirà di realizzare un progetto di sviluppo Ragusa legato alle esigenze del territorio nel senso che per esempio all'inizio di ogni anno accademico le imprese potrebbero presentare una serie di argomenti inerenti a progetti di sviluppo che gli studenti potrebbero sviluppare nella stesura della tesi di laurea. Le tesi più meritevoli poi potrebbero essere premiate con borse di studio che prevedono l'inserimento del laureando nelle imprese in questione”.

Secondo Gurrieri, questo circuito virtuoso potrebbe attingere a fondi regionali così come avviene nella Regione Calabria, ma per far ciò la Regione Sicilia deve cambiare idea nei confronti della provincia iblea.

R. R.

CRONACHE POLITICHE. L'ex senatore ufficializzerà la scelta stamattina

Pd, arriva Battaglia E Poidomani è già indipendente

●●● Mentre il Pd siciliano apre a Gianni Battaglia e ad altri ex parlamentari di Sinistra Democratica, in provincia nulla è cambiato rispetto a pochi mesi fa. Perché il coordinatore provinciale Pippo Digiacomo per quanto riguarda il «Caso Battaglia» rimanda al comunicato dello scorso 31 ottobre: «Resto sempre dello stesso avviso; non ci sono le condizioni minime di agibilità politica per l'ingresso nel Pd della provincia del senatore». Parole pesanti alla vigilia della conferenza stampa che si terrà oggi a Palermo e dove il portavoce nazionale del Pd, Andrea Orlando, il segretario regionale Francantonio Genovese, il vice segretario Tonino Russo, ufficializzeranno l'ingresso nel Pd di Gianni Battaglia, Accursio Montalbano, Antonio Rotondo, Teodoro La Mo-

nica e Angelo Lo Maglio. Il senatore Gianni Battaglia non intende replicare a Digiacomo e fare dichiarazioni prima della conferenza stampa di oggi. Ma la bufera nel Pd ibleo non tarderà ovviamente ad arrivare. Anche perché chi già non frequenta da mesi il partito ora ha l'alibi giusto per lasciarlo. Esempi sono quelli dei consiglieri comunali Vito Frisina e Peppe Lo Destro o del consigliere provinciale Franco Poidomani che del resto non frequentano il partito da mesi. A proposito di Poidomani già ieri pomeriggio ha ufficializzato l'abbandono dal Pd e si è dichiarato indipendente aderendo per il momento al Gruppo Misto di centrosinistra. Poidomani ha motivato il suo abbandono perché "non si riconosce alla linea del Pd". Che strano Poidomani e San-



Gianni Battaglia

dro Tumino per qualche giorno saranno nello stesso gruppo misto prima che l'ex Sd comunichi la sua adesione al Pd. Per Frisina e Lo Destro e quindi anche per Poidomani il futuro potrebbe essere un movimento di centro in attesa di una collocazione magari nell'Udc o addirittura nel Pdl. Quelli del Pd sono convinti che l'ingresso di Battaglia e degli altri ex Sd provocherà un'emorragia. Ma quanti saranno gli ex Sd che entreranno? Alla fine si potrà tracciare un bilancio. (GN*)

Oggi a Palermo i vertici regionali del partito ufficializzeranno la notizia in una conferenza stampa con il portavoce nazionale Andrea Orlando

Gianni Battaglia ha aderito al Pd

Ma in provincia resta l'ostracismo verso l'ex segretario Ds. Digiacomo: non ci sono le condizioni

Giorgio Antonelli

L'ex senatore dei Ds e leader della sinistra ragusana, Gianni Battaglia, è entrato a far parte del Pd. La notizia, di cui si attendeva da quasi due mesi l'ufficializzazione, è stata comunicata dal segretario regionale del Pd, Fratantonio Genovese, che ha riferito dell'ingresso nel partito di Dario Franceschini anche di altri ex parlamentari che erano transitati dai disciolti Ds a Sinistra Democratica: Accursio Montalbano, Antonio Rotondo, Teodoro La Monica e Angelo Lo Maglio. Oggi a Palermo, in conferenza stampa, la presentazione dei nuovi "adepti", alla presenza del portavoce nazionale del Pd, Andrea Orlando. Come dire, insomma, che l'evento ha avuto la piena "benedizione" del segretario Franceschini.

Per Gianni Battaglia (e per tutti gli altri rappresentanti istituzionali a lui da sempre vicini) non arriva invece il... placet del segretario provinciale Pippo Digiacomo. Con una polemica, già attizzata nel febbraio scorso, che rischia di lacerare gravemente il Pd ibleo. Oggi a Palermo, oltre a Battaglia, ci saranno anche i consiglieri comunali Giuseppe Calabrese e Gianni Lauretta, il consigliere provinciale Alessandro Tumino ed i consiglieri circoscrizionali Salvatore Iacono e Salvo Garofalo.

Un bel plotoncino di uomini politici che dovrebbe rinsaldare il

Pd ibleo, ma, come accennato, apertamente osteggiato dal segretario e deputato regionale Pippo Digiacomo: «Non posso che ribadire quanto sostenuto due mesi fa: in provincia non ci sono le condizioni minime di agibilità circa l'ingresso del senatore Gianni Battaglia nel Pd». Digiacomo non ha voluto assolutamente aggiungere altro: «Riteniamo che sia una inopportunità politica - aveva sostenuto ad inizio febbraio Digiacomo - non per una questione personale, ma proprio un problema di natura politica». Illustrando quanto si era detto nel corso di una riunione della direzione provinciale, che si era espressa quasi all'unanimità, Pippo Digiacomo aveva aggiunto: «La sensazione è che se Battaglia entra nel Pd, il partito, anziché acquistare forza e consensi, li perda. Ecco perché abbiamo deciso di dire no».

Il segretario del Pd non ha voluto neanche prefigurare, alla luce della decisione della direzione regionale, lo scenario futuro. Laconico al riguardo il suo «no comment». Una presa di posizione, dunque radicale, che ha già suscitato una prima reazione: «Non capisco l'atteggiamento di Digiacomo - ha infatti sbottato Giuseppe Calabrese - anche perché non abbiamo mai voluto scavalcare nessuno o alimentare polemiche. È un pezzo importante della sinistra ragusana che entra a far parte del Pd che, con maggiore forza, potrà opporsi alla deriva di cen-

trodestra, sempre più imperante anche nella nostra provincia. Perché questa avversione?». Quanto alla possibilità che Calabrese e Lauretta tornino nello stesso gruppo degli ex compagni dei Ds a palazzo dell'Aquila, lo stesso Calabrese afferma: «Sarebbe un ritorno in seno al gruppo in cui siamo stati eletti. Vedremo la reazione dei colleghi alla notizia».

Anche il segretario cittadino del Pd, Carmelo La Porta, pur trincerandosi dietro la consueta pacatezza e diplomazia, non manifesta entusiasmo alla notizia dell'arrivo nel Pd di Battaglia: «Si-

no a questo momento la posizione del partito è chiara. Ed è altrettanto scontato che la linea della segreteria comunale non può che essere eguale a quella della federazione provinciale. Da parte mia, però, aspetto di conoscere i contenuti della riunione di oggi a Palermo, di approfondire le condizioni che hanno portato a questo evento sicuramente importante, di riflettere sui fatti, di capirci, insomma, qualcosa in più. Vediamo quali argomentazioni saranno emerse a Palermo: ci rifletteremo su e vedremo se sarà cambiato qualcosa».

Altrettanto laconico il senatore Gianni Battaglia. Raggiunto telefonicamente si limita a un «no ho nulla da commentare». L'ex segretario provinciale dei Ds, dopo l'abbandono di Sd, aveva fatto capire di essere pronto al passaggio al Pd, non solo per la necessità di rinsaldare lo schieramento più rappresentativo contro il neo nato Pdl, ma anche per le strategie spiccatamente di «sinistra» intraprese da Franceschini e apprezzate dall'ex senatore Ds, come l'extra tassazione dei più ricchi per sostenere le fasce più deboli della società. «

«Via gli edifici vecchi per realizzare davvero un piano antisismico»

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Qualche mese fa a Lucca i sindaci delle città d'arte d'Italia hanno presentato il loro disegno di legge per la valorizzazione e la tutela dei centri storici al ministro Sandro Bondi. Glielo lo ha consegnato materialmente Nello Di Pasquale, vice presidente dell'Associazione e sindaco di Ragusa. E oggi Di Pasquale spiega: «Ovviamente in quel disegno di legge ci sono ampi capitoli dedicati alla messa in sicurezza del nostro patrimonio, dei centri storici, dei monumenti, dei palazzi. Ma oggi noi ci troviamo di fronte ad una forte ed evidente contraddizione e sarebbe ipocrita ed assurdo non dirlo».

La questione di cui vuol parlare Nello Di Pasquale è legata alle norme, vincoli, lacci e lacciuoli per cui qualunque intervento da fare nelle zone dei centri storici finisce con l'essere pesantemente condizionato da norme che nascono per proteggere e tutelare, ma che finiscono con l'impedire che si realizzi una vera e propria messa in sicurezza delle città e degli edifici effettivamente da salvaguardare.

«Da sindaco di una delle città che ha un patrimonio architettonico invidiato ed ammirato da mezzo mondo e da vice presidente dell'Associazione delle città d'arte italiane, credo che sia giusto e coerente fare un discorso chiaro, non è pos-

Il sindaco di Ragusa, Di Pasquale: «Troppi vincoli anche per case vecchie senza valore storico»

sibile che si sia obbligati a mantenere inalterato in troppi casi il tessuto urbano esistente, anche quando ci troviamo di fronte a case o edifici semplicemente e decisamente soltanto vecchi. Cosa entrano queste strutture fatiscenti e cadenti con i monumenti, con palazzi storici, con autentici beni che noi per primi abbiamo tutto l'interesse di tutelare e proteggere».

Domanda legittima che può anche aprire un dibattito, perché spiega chiaro e tondo Nello Di Pasquale, qui ci si trova troppo spesso di fronte a vincoli che rendono tutto molto più complicato. Nel senso che in molti casi anche le opere di consolidamento dei monumenti e dei palazzi nobiliari importanti vengono realizzati soltanto in maniera parziale non potendo intervenire perché alcune aree circostanti sono occupate da altri edifici, di scarsa, minima o di nessuna rilevanza storica.

«Non è possibile - aggiunge Di Pasquale - che sia consentito alzare anche un po' i tetti, allargare un po' certe costruzioni, ricavare magari nuovi spazi, ma restare vincolati alle realtà abitative pre-esistenti. Ci vuole il coraggio di dire e decidere in una direzione che consenta di demolire ciò che non solo non rappresenta alcun valore, se non magari per affetto e per ricordi, ma che si frappona anche alla realizzazione di concreti piani di

consolidamento. Perché quando si interviene parzialmente, quando si può soltanto mettere un po' di cemento in più in questo genere di edifici, è difficile pensare che si possano davvero rispettare pienamente i parametri della messa in sicurezza antisismica. Un discorso assai più delicato, si capisce, quando si parla di aree come la nostra, ad alto rischio sismico. Ma avete visto le immagini di L'Aquila? Quante case sono venute giù in un batter d'occhio, vecchie palazzine incuriate nel centro storico della città. In tanti casi, ripeto, molte di quelle costruzioni non potevano e non dovevano continuare a restare in piedi in questi anni, considerato che stiamo parlando di un'altra area a rischio del nostro paese».

Demolire e ricostruire. Ovviamente Nello Di Pasquale parla con estrema chiarezza di tutti i vincoli che devono essere mantenuti, ma soprattutto del fatto che si è chiamati, o si sarebbe chiamati se dovesse arrivare una nuova legge in questo senso, a rispettare nella ricostruzione gli stili architettonici, gli ambienti in cui si agisce.

«E' evidente che nessuno pensa di buttar giù casse vecchie per sostituirle con edifici moderni, con palazzoni o palazzi. Per prima cosa ciò che ribadiamo è che si rispetti e si tuteli l'ambiente e che ci si muova coerentemente con il tessuto storico ed architettonico in cui ci si trova. Quindi là dove si dovesse procedere a demolizioni, si dovrebbe ricostruire mantenendo quanto più aderente possibile a ciò che esisteva i nuovi edifici».

Ma c'è un'altra questione che sta emergendo con forza in queste ore: a chi la responsabilità di monitorare i centri storici, di seguire le situazioni più difficili, di effettuare screening sullo stato delle città? Secondo Nello Di Pasquale non si può chiedere anche questo ai Comuni.

«E' un compito che dovrebbe toccare a quelle istituzioni che hanno competenze specifiche in materia di prevenzione, di controllo, di protezione civile. I Comuni, ovviamente, possono e devono fare la loro parte, vigilano sui lavori, effettuano quelli che sono di loro competenza, ma la problematica vasta e complessa della messa in sicurezza deve toccare ad enti che hanno maggiore e più diretta competenza».

Di Pasquale in questi anni ha rimesso a nuova buona parte del gioiello del Barocco ragusano, l'bla, non solo procedendo ad importanti ristrutturazioni, ma anche liberando l'bla di qualche rudere che stava lì intoccato da chissà quanti decenni. Ma, per esser chiari, a Ragusa gli interventi si son fatti anche nel centro storico, non solo nella vecchia città meta di turisti e curiosi. Anche qui si capisce che troppo spesso c'è una soglia di attenzione alta e anche giustamente molto alta, legata alle aree protette e da proteggere, e bassa o inesistente quando si parla proprio di quelle aree su cui Di Pasquale coraggiosamente oggi parla. Quelle in cui qualcosa c'è da conservare, ma parecchio ci sarebbe da eliminare, per evitare che domani o dopo domani si dica che le città se ne vengono giù a briciole. Spesso senza capire nemmeno perché

COMUNE. Il provvedimento adesso passerà al vaglio del consiglio comunale che dovrà procedere alla successiva approvazione

La giunta esamina il piano alienazioni In vendita 46 immobili per 2 milioni

Ogni struttura è accompagnata da una scheda che riporta la planimetria e fornisce anche indicazioni sullo stato di conservazione e sulle potenzialità.

Giada Drocker

●●● Ancora il lavoro non è completo, mancano tutti i beni rientrati nella disponibilità del Comune a seguito delle lottizzazioni e delle perequazioni, ma al momento, in Bilancio, ci sono beni immobili di proprietà per un totale di 2 milioni 338 mila euro. Non tutto è recuperabile, sia per le condizioni in cui si trova che per le finalità dell'Ente, ma buona parte potrebbe essere sistemata e utilizzata dal Palazzo di città per varie finalità. Al momento gli immobili censiti nel centro storico, in gran parte ad Ibla tra via Velardo, via Torrenuova e discesa Peschiera, sarebbero 46.

Ogni unità immobiliare è accompagnata da una scheda che oltre a riportare la planimetria fornisce indicazioni sullo stato di conservazione, e le potenzialità riportate anche alla presenza o alla vicinanza di servizi primari, (come acqua e fognatura, ad esempio). Ci sono anche delle abitazioni che, nel corso degli anni, sono state demolite per la salvaguardia della incolumità pubblica e che potrebbero essere riedificate nella stessa area.

Il tutto è confluito nel «Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari» previsto da una norma dello scorso anno. Il Piano, adottato dalla Giunta e che risulta essere uno strumento urbanistico, deve essere ora esaminato ed approvato dal consiglio comunale. Non necessità di verifica di conformità da parte della Regione ma agisce in variante al Piano regolatore generale «a meno che le variazioni volumetriche non siano superiori al 10 per

LE REAZIONI

Per Frasca è una ricerca innovativa

●●● Il Piano di alienazione passerà domani all'esame della commissione consiliare «Aspetto del Territorio» e sarebbe stato seguito da vicino dal consigliere di Alleanza popolare per Ragusa, Filippo Frasca. «È stata una ricerca innovativa e ritengo - afferma lo stesso Frasca - che in nessun Comune della Sicilia, e credo anche in nessuna amministrazione del Meridione del nostro Paese, sia stata mai effettuata un'azione di questo genere». La commissione consiliare «Aspetto del Territorio» si riunirà questo pomeriggio alle 16.

(*GIAD*)

cento del Prg vigente» o non riguardino terreni classificati agricoli. «È un lavoro che risulta essere ancora più importante anche alla luce del disastroso terremoto che ha raso al suolo molti paesi dell'Abruzzo e messo in ginocchio il capoluogo, L'Aquila - dice il sindaco Dipasquale -. Non si tratta di un censimento che rimarrà fine a se stesso, un adempimento normativo ma l'attenzione ora è spostata ad un progetto di recupero generale del centro storico che stiamo perseguendo fin dall'insediamento e che ha portato alla formalizzazione di una richiesta di fondi comunitari per circa 4 milioni di euro proprio per la valorizzazione del patrimonio esistente. Anche questa è una terra difficile - aggiunge il primo cittadino -, siamo in zona sismica e se i fondi della legge su Ibla ci hanno permesso di restaurare i monumenti ed agevolare il recupero edilizio, ora dobbiamo dare una svolta decisa per non vanificare tutto il lavoro fatto». Da un lato quindi il via libera ai piani costruttivi nella fascia periferica della città (da molti considerati spropositati in eccesso rispetto alle reali esigenze abitative), dall'altro l'esigenza di non spopolare il centro storico cittadino. (*GIAD*)

«Riforma sanitaria funzionale e moderna»

L'on. Nino Minardo. «Con il nuovo piano si ridurranno gli sprechi e ci sarà maggiore efficienza»

«Il piano Lombardo-Russo rappresenta uno strumento funzionale e moderno per razionalizzare la spesa e riqualificare l'offerta sanitaria siciliana». E' quanto dichiara il deputato del Popolo della Libertà, Nino Minardo. Come si ricorderà la riforma è stata varata dall'Ars e ha visto in prima linea anche l'on. Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl, per la modifica di alcuni articoli della proposta di Governo. La riforma del sistema sanitario varata in Sicilia, che ha impedito il commissariamento, prevede il passaggio da 29 aziende sanitarie a 17, l'istituzione di nuovi distretti ospedalieri, la deospedalizzazione ed il potenziamento dei servizi territoriali, maggiori controlli sui dirigenti ed il controllo intera-

mente pubblico per il servizio di emergenza del 118.

Per Minardo la riforma sembra essere positiva: «Il testo che riordina il sistema sanitario regionale è arrivato al traguardo dopo un iter lungo e travagliato che ha visto in questi mesi una serie di spaccature. Dopo tante polemiche, finalmente, si è raggiunto un importante risultato ed il sì del Commissario dello Stato dà via libera al progetto per una nuova sanità in Sicilia, volto a ridurre gli sprechi e a raggiungere maggiore livelli di efficienza. Più meriti e meno clientelismi, più programmazione e meno improvvisazione. Questo nuovo sistema è basato sul fatto che dopo tanti anni di malasanità è necessario dare una rispo-

sta appropriata alla salute dei cittadini, guardare al futuro con maggiore serenità, accrescere la credibilità nel confronto con il Governo nazionale e vincere le prossime sfide per una Sicilia sana che guarda principalmente agli interessi del proprio popolo. In questo contesto ritengo che sia un importante successo e che entri presto in vigore. Da componente della commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali, il mio impegno sarà rivolto con particolare attenzione a questo territorio affinché si riporti ordine, garantendo ai cittadini una piena tutela del diritto alla salute».

M. B.

SANITÀ. L'Azienda Ospedaliera ha predisposto il nuovo piano in base al decreto della Regione

Rimodulata la rete ospedaliera Al «Civile-Arezzo» 330 posti letto

In tutto il territorio provinciale ne sono previsti 782, di cui 452 sono riservati agli acuti e suddivisi fra i nosocomi di Modica, Scicli, Vittoria e Comiso.

Gianni Nicita

●●● L'Azienda Ospedaliera «Civile-Maria Paternò Arezzo», di concerto con l'Asl, ha predisposto, secondo i criteri e le direttive previste nel Decreto assessoriale del 24 dicembre scorso, il piano programmatico per la rimodulazione e la riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale provinciale. L'adempimento è stato formalizzato con la delibera del 30 marzo scorso, adottata dal Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera, Calogero Termini, dichiarata immediatamente esecutiva e subito trasmessa all'Assessorato Regionale per la Sanità al fine di rispettare il termine imposto dal decreto, quello cioè del 31 marzo. Nella delibera, e nell'atto allegato, l'Azienda Ospedaliera ha determinato e concordato con l'Asl di definire in 330 i propri posti letto per acuti, in ottemperanza al Decreto

regionale che fissava in 782 il totale di tali posti letto per la provincia di Ragusa (452 posti letto per acuti sono quindi quelli di competenza dell'Asl 7 così suddivisi: Maggiore di Modica 172, Busacca di Scicli 70, Guzzardi di Vittoria 160 e Regina Margherita di Comiso 50). L'atto in questione era stato trasmesso alla Conferenza dei Sindaci che, però, nella seduta del 26 marzo, ha espresso parere negativo «sulle modalità di applicazione del piano di rientro, alla luce dei tagli di posti letto in esso previsti» ed ha auspicato che «l'Assessorato Regionale alla Sanità si faccia carico di prevedere un piano di potenziamento dei servizi sanitari, anche in occasione dell'avvicinarsi della stagione estiva che causa un aumento delle presenze nel territorio sia nelle zone montane che nel litorale della provincia». Da parte sua, comunque, l'Azienda Ospedaliera, sottolinea il Direttore Termini, in attuazione del Piano di Rientro, aveva tempestivamente adottato rilevanti provvedimenti, quali: l'accorpamento delle Unità Operative di Farmacia, Anestesia e Rianimazione, Medicina Interna, Medicina di Accetta-



L'ospedale Civile. FOTO ARCHIVIO

zione ed Urgenza, Laboratorio Analisi; la conversione della Struttura Complessa di Chirurgia Toracica in Struttura Semplice accorpata alla Chirurgia Generale; la proposta di riorganizzazione della rete laboratoristica pubblica;

l'organizzazione funzionale delle Strutture complesse afferenti ai dipartimenti aziendali; la determinazione del rapporto del personale in base ai parametri dettati dal Decreto Assessoriale 810/2003. (16A*)

PREFETTURA. Ieri un vertice con le autorità veterinarie e i sindaci per spiegare le norme volute dal sottosegretario Martini

Cani randagi, giro di vite del ministero «Autopsia in caso di avvelenamento»

Sentenza della Cassazione su risarcimenti per danni causati dagli animali. L'Asl 7: il caso di Napoli non estensibile alla Sicilia, la legislazione è diversa.

Salvo Martorana

RAGUSA

●●● Prima riunione in Prefettura del "tavolo di coordinamento" per la gestione degli interventi da effettuare e per il monitoraggio del fenomeno di uccisione e maltrattamento di animali mediante la disseminazione nell'ambiente di esche o bocconi avvelenati. Si tratta di un organismo previsto dal Sottosegretario alla Salute Francesca Martini nell'ordinanza da tema "divieto di utilizzo e di detenzione di esche o bocconi avvelenati". A presiedere i lavori è stato il prefetto Carlo Fanara, con al fianco il vicario Eleonora Ferrera, presenti i componenti previsti dall'ordinanza entrata in vigore il 17 gennaio scorso, tra cui i sindaci, con fra testa quello di Scicli Giovanni Venticinque e quello di Modica Antonello Buscema. «Con la recente ordinanza - afferma il prefetto Fanara - il Sottosegretario Martini ha ribadito che è un reato penale avvelenare i cani e sono state stabilite delle responsabilità precise dei singoli. Come Prefettura ci muoviamo per evitare pericoli per i cittadini nel rispetto degli animali». Secondo il Ministero il provvedimento ha lo scopo di prevenire i rischi diretti per la salute dell'uomo e degli animali nonché quelli derivanti dalla contaminazione ambientale. In caso di operazioni di derattizzazione e di disinfestazione è obbligatorio affiggere nelle zone interessate, con almeno cinque giorni lavorativi di anticipo, avvisi idonei ad informare delle operazioni che saranno effettuate. Il medico veterinario in caso di avvelenamento di un animale domestico o selvatico, deve darne immediata comunicazione al sindaco e al servizio veterinario dell'Asl. In caso di de-

cesso dell'animale il veterinario deve inviare le spoglie all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale, struttura che deve sottoporre ad autopsia l'animale e comunicare gli esiti, qualora le analisi siano positive, anche all'autorità giudiziaria. I sindaci devono segnalare l'area con un apposita cartellonistica. I produttori di topicidi, raticidi, lumachicidi e nematocidi ad uso domestico, civile ed agricolo, hanno l'obbligo di aggiungere al prodotto una sostanza amaricante che lo renda sgradevole ai bambini e agli animali. Nel caso in cui la forma commerciale sia un'esca deve essere previsto un contenitore con accesso solo all'animale "bersaglio". Intanto l'Asl 7 in merito alla decisione della Cassazione sul risarcimento danni a persone aggredite da cani, precisa che la legge regionale della regione Campania ha espressamente affidato le competenze in materia di prevenzione e lotta al randagismo ai servizi veterinari delle Asl mentre la Regione Siciliana ha emanato una Legge che pone esclusivamente in capo ai comuni la cattura dei cani vaganti. (15M)

TAR. «Perderemmo moltissimi soldi»

Il no al Parco eolico Il sindaco Dipasquale: «È un grave errore»

●●● «Sono profondamente dispiaciuto perché una cosa che doveva essere semplice si sta protraendo con un iter sempre più lungo». È il sindaco, Nello Dipasquale, a commentare così la decisione della Regione di chiedere il secondo grado di giudizio dopo la sospensiva del Tar relativa al progetto per il Parco eolico. A Palermo, infatti, avevano dato il diniego al progetto, ma nel mese di febbraio il Tribunale amministrativo regionale ha concesso la sospensiva. La Regione, tuttavia, non demorde e ricorre al Consiglio di giustizia amministrativa. Il sindaco del capoluogo punta l'attenzione sulle risorse che perde il territorio, risorse derivanti proprio dalla realizzazione e

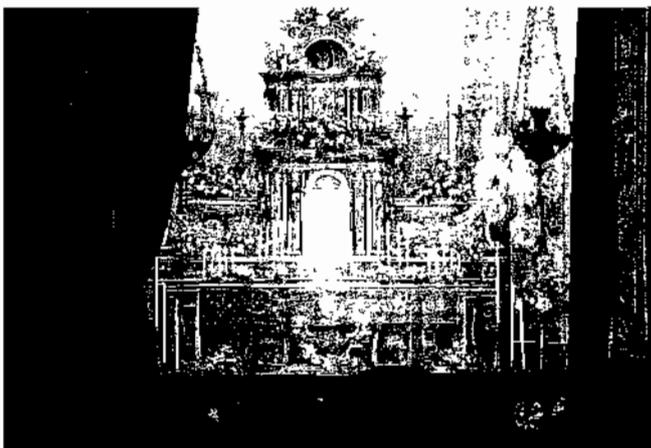
dell'esercizio dell'impianto che prevede una quarantina di pali di ottanta metri d'altezza nell'altopiano degli Iblei, in un'area appartenenti ai Comuni di Ragusa, Monterosso 'Almo e Chiaramonte Gulfi. «Si tratta di diverse centinaia di migliaia di euro che potrebbero andare ai nostri territorio - afferma Dipasquale -. Per questo motivo spero che questo lungo e travagliato iter, che ha visto diversi pronunciamenti da parte dei giudici amministrativi, possa definitivamente concludersi». Sulla vicenda, in due anni, vi sono stati due pronunciamenti del Tar ed uno del Cga. La Ses, che ha presentato il progetto, è stata affiancata, nei ricorsi, dai Comuni interessati. (DABO)

Stamane alle 10 in Cattedrale la messa del Crisma **Tornano i "Sepolcri" nelle chiese** **testimonianza di una fede sentita**

La Settimana Santa entra nel vivo. Tra oggi e domani si consumeranno i principali riti. Oggi è il giorno dei cosiddetti "Sepolcri" e per questo le chiese cittadine resteranno aperte fino a mezzanotte. Domani, invece, giornata di processioni: in centro quella dei "misteri" con le statue che rievocano la via crucis; a Ibla, alle 19, la processione dell'Addolorata e del Cristo Morto. Il tutto mentre nelle famiglie cominciano i preparativi per il pranzo di sabato che, secondo tradizione, vede sulla tavola "turcimuina" e "mpanati".

La giornata odierna si apre con la messa del crisma in Cattedrale. La solenne funzione, presieduta dal vescovo mons. Paolo Urso, è concelebrata da tutti i presbiteri della diocesi e culmina con la benedizione dell'olio che sarà poi utilizzato nelle parrocchie per tutto l'anno. Ieri sera, invece, in tutte le chiese cittadine è stata celebrata la messa "in coena domini", che ricorda la lavanda dei piedi agli Apostoli da parte di Cristo.

Uno dei momenti più intensamente vissuti è però quello che si vivrà stasera con l'adorazione eucaristica in tutte le parrocchie. I cosiddetti "Sepolcri" richiamano migliaia di persone e il pellegrinaggio da una chiesa all'altra è costante fino alla mezzanotte. Già oggi pomeriggio, ogni chiesa comincerà a preparare l'altare per l'adorazione. Sarà un trionfo di fiori bianchi, così come avviene ogni anno. È uno degli appuntamenti pasquali maggiormente sentiti dai ragusani, che passano di chiesa



Il "Sepolcro" allestito lo scorso anno nel Duomo di S. Giorgio

in chiesa, fermandosi in preghiera davanti all'altare su cui è esposto il Ss Sacramento.

Per molti, i "Sepolcri" rappresentano anche un momento di confronto tra le varie realizzazioni. Per tradizione, i "Sepolcri" vanno visitati sempre in numero dispari. Particolarmente visitato l'allestimento della chiesa di San Giuseppe ad Ibla, dove le suore riescono sempre a coniugare la semplicità della composizione con la forza del messaggio che viene proposto ai visitatori.

L'atto finale dei riti della Settimana Santa è rappresentato dalle due processioni di domani. Si inizia alle 19 a Ibla con il corteo che accompagna i simulacri dell'Addolorata e del Cristo morto e si prosegue, alle 20, nel centro storico superiore con la processione dei misteri. Assai semplice, ma partecipata la processione di Ibla, assai sentita da tutti i residenti e dalle confrater-

nite che organizzano la Settimana Santa. Altrettanto partecipata quella che parte da piazza San Giovanni. In processione le statue che rappresentano i momenti più importanti della Via Crucis. La processione, quest'anno, percorrerà via Matteotti, via G.B. Odierna, via Roma, corso Italia, via Garibaldi, via Sant'Anna e ancora via Matteotti, per concludersi in piazza San Giovanni. A conclusione della processione, il vescovo mons. Paolo Urso impartirà la benedizione.

Già tanti i turisti in città per le festività pasquali. Non c'è ancora il tutto esaurito, ma gli albergatori sono certi che tra domani e sabato ogni stanza sarà stata assegnata. Proprio la processione del Venerdì Santo, negli ultimi anni, ha richiamato molti turisti, attratti probabilmente dalla semplicità del rito, che, però, sprigiona un'alta spiritualità. ◀ (a.i.)

Cronaca di Vittoria

CRONACHE POLITICHE. Il sindaco si scaglia contro l'ex: «Sono pentito di avergli fatto da vice»

Nicosia «rompe» con il suo passato Aiello torna alla carica: dimettiti

Casa della Sinistra rivolge un appello ai due «litiganti»: «Fatevi da parte, così rischiate di consegnare la città alla destra».

Francesca Cabibbo

●●● Il gioco si fa duro. Lo scontro politico è senza esclusioni di colpi. Giuseppe Nicosia ha rotto con il suo passato, dice, senza mezzi termini, di essere pentito. «Ho sbagliato a fare l'assessore insieme a Francesco Aiello. Ma non siamo gli stessi: quando ci siamo insediati, sapevamo di dover avviare una stagione diversa». Le sue accuse al passato lasciano il segno e suscitano i commenti delle forze politiche. Parla, per primo, il suo principale avversario, l'ex sindaco Francesco Aiello che rinvanga le vicende del passato: «Qualche anno fa, Nicosia firmò, per conto del Comune, una denuncia contro Carlo Ruta, autore di diversi articoli e libri su Vittoria. Nicosia è stato sentito dal Tribunale. Cambiano i tempi: ora Nicosia



Giuseppe Nicosia

si sveglia dal torpore, per rovesciare il suo ruolo e, da accusatore, si fa complice e sostenitore di Ruta. Non ritiene, visto che è sindaco della città, di avere il dovere morale di rappresentare in Tribunale le ragioni del Comune? Non ritiene, prima di presentarsi a scuola, davanti a ragazzi e studenti, di dovere ritirare la costituzione di parte civile del Comune, motivandone le ragioni? Non si può stare con i piedi in due staffe!» Commenti duri anche da casa

della Sinistra: «Nicosia si è pentito di essere stato assessore e vicesindaco della Giunta Aiello che si è pentito di averlo avuto come assessore e vicesindaco e di averlo sostenuto come sindaco. Quanti pentimenti. A pentirsi sono i cittadini che vedono la città "disamministrata" e ridotta a brandelli e assistono, increduli, a questa tragedia commedia. Non sarebbe opportuno che i due "pentiti" si facessero da parte? Anche perché stanno lavorando affinché la destra di Incardona possa conquistare Palazzo Iacono». Casa della Sinistra lancia un appello «alle forze politiche sane per costituire un organigramma per rilanciare Vittoria. Non permetteremo che le diatribe dei due ex compari spianino la strada alla destra». E da destra si leva la voce di Giovanni Moscato (An): «La conferenza di Nicosia conferma ciò che affermiamo da 10 anni. È il fallimento suo e del suo predecessore. Perché non ha parlato prima? Perché non ha denunciato la mala politica? Adesso è troppo facile!». (SM)

Bilancio Emaia L'atto è stato ritirato in Consiglio

●●● L'amministrazione comunale toglie dalla discussione del consiglio comunale il bilancio preventivo dell'azienda municipalizzata fiere e mercati Emaia del 2008 e il consuntivo del 2007. «Atto già approvato in forza di legge», sottolinea da palazzo Iacono. «Non ci sembra che i Bilanci siano già stati presentati in Consiglio prima del 18 dicembre, quando il sindaco li ha sottratti alla discussione del Consiglio - dice il consigliere di Sinistra Democratica, Mariella Garofalo -. Adesso ci comunicano che sono stati approvati. Alle mie interrogazioni il sindaco non ha risposto e la verità è che i Bilanci sono stati sottratti all'attenzione del Consiglio e della città». Per Garofalo è evidente che sulla trasparenza si sta semplicemente barando. «Che cosa ha da nascondere il sindaco?», ha concluso. (SM)

PROCESSIONE. Alla Basilica di San Giovanni

Dramma Sacro e Resurrectio La regia affidata a Battaglia

●●● È stata presentata, nel corso di una conferenza stampa al salone parrocchiale della Basilica di San Giovanni Battista, l'edizione annuale del tradizionale Dramma Sacro e della Resurrectio. Presenti il parroco della Basilica, Don Vittorio Pirillo, l'assessore al turismo, Luciano D'Amico, il regista, Gianni Battaglia ed il presidente della Provincia, Franco Antoci. «In forza della sua unicità culturale, la sacra rappresentazione del Venerdì Santo - afferma don Pirillo - è stata premiata dalla specifica commissione per le eredità immateriali della Regione con l'inserimento nel registro dei beni immateriali, alla voce del libro delle celebrazioni. Si tratta di un riconoscimento dovuto per una devozione corale che trova il suo corrispettivo nell'annuale messa in scena del Dramma Sacro». Il prestigio del risultato è sottolineato dall'assessore D'Amico e dal presidente Antoci. Quest'ultimo auspica che la Regione, oltre al ri-

conoscimento formale, elargisca anche un sostegno economico, perché gli Enti locali non sono in grado di sobbarcarsi oneri tali da mantenere la rappresentazione sempre ad un alto livello. La rappresentazione teatrale è affidata al regista Gianni Battaglia che dirigerà il Dramma Sacro, venerdì sera alle 20.30 in piazza Calvario, e la Resurrectio domenica sera sul sagrato della Basilica di San Giovanni Battista. «Il Novecento - afferma il regista - ha dimenticato la Poesia. Ma, asseriva Carmelo Bene, la Poesia deve essere restituita al Teatro diventandone il Manifesto della sua contemporaneità e rinnovamento. Il Dramma Sacro - prosegue Battaglia - non solo sopravvive ma sprigiona un'energia artistica dirompente. È progetto culturale vivo. Il Dramma Sacro non può essere archeologismo anacronistico, formalismo di maniera. Equivarrebbe a ridurlo a reliquario folkloristico».

(*GIAVA*)

SETTE MILIONI DI EURO. Serviranno per lavori di ampliamento

Comiso, nuovi fondi per l'aeroporto Firmato il protocollo con l'Enac

COMISO

●●● Arrivano sette milioni di euro per l'aeroporto di Comiso. Questo l'importo del finanziamento messo a disposizione dal ministero dei Trasporti per lo scalo del Magliocco. Il protocollo d'intesa è stato firmato ieri a Roma, dai rappresentanti del ministero, dell'Enac e dai rappresentanti delle società di gestione dei quattro aeroporti siciliani. I soldi, sembra, sono già disponibili ed utilizzabili. Serviranno per l'ampliamento dello scalo. Ma, per il momento, non si sa ancora quali siano nel dettaglio, le opere programmate. In un primo momento si era pensato alla realiz-

zazione del deposito carburanti, all'ampliamento del piazzale degli aviomobili ed alla realizzazione delle opere di viabilità esterna e dei canali di gronda per imbrigliare le acque piovane di due torrenti nella zona di Chiaramonte. Le richieste avanzate da Comiso hanno subito alcuni cambiamenti, alcune opere sono state modificate, ma l'importo di sette milioni di euro è rimasto invariato. "Questi soldi sono già disponibili - ha spiegato il sindaco Giuseppe Alfano - ora dobbiamo accelerare i tempi per la progettazione. A Comiso il cantiere è ancora aperto. Questo ci potrebbe dare la possibilità di non

procedere ad una nuova gara, ma di operare più velocemente, come prosecuzione delle opere in corso e del cantiere ancora aperto". A Roma, insieme ad Alfano, c'erano il presidente di Soaco, Orlando Lombardi e l'amministratore delegato, Ivan Pietro Maravigna. C'erano anche i rappresentanti degli aeroporti di Palermo, Catania e Trapani Birgi ed il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Il protocollo d'intesa siglato a Roma va di pari passo con il percorso avviato dall'Enac per la certificazione dello scalo e per la definizione delle competenze per i servizi antincendio e di assistenza al volo. (FSC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

1

Rassegna stampa quotidiana

Formazione Professionale L'esautoramento di Incardona da parte di Lombardo ha provocato una dura reazione da settori del Pdl

Briguglio: la legislatura rischia l'interruzione traumatica

Il capogruppo pidiellino Leontini chiede la verifica. Leanza (Mpa): l'assessore si dimetta

PALERMO. Sulla gestione della formazione non è rottura in Sicilia tra l'assessore regionale al Lavoro Carmelo Incardona e il presidente Raffaele Lombardo ma anche con alcuni esponenti del Pdl. Al punto tale che Carmelo Briguglio ipotizza una possibile interruzione anticipata della legislatura. Ma andiamo per ordine. «Per avviare il nuovo piano ho trovato un muro da parte della dirigente del dipartimento regionale della formazione, Patrizia Monterosso che è stato sostenuto dal cemento messo da Lombardo», afferma Incardona dopo la decisione della dirigente di avviare il pagamento degli ultimi quattro stipendi per i circa settemila formatori per una spesa di circa sessanta milioni di euro. «Monterosso è stata di recente fotografata ad una manifestazione dell'Mpa. Ed è lo stesso movimento del governatore - aggiunge Incardona - che ha inteso mettersi al centro dell'attenzione anche per quanto riguarda la formazione così come ha fatto in altri settori per dire agli elettori in vista delle europee che con l'Mpa si risolvono i problemi, con gli altri partiti no».

Il piano per la formazione nel 2008 è costato 260 milioni di euro. Incardona parla di «nodo politico da sciogliere», e annuncia «a partire da domani l'avvio di

un'ispezione in turni gli enti professionali per verificare il possesso di tutti i requisiti per operare».

L'assessore giudica poi «strumentale l'attacco della Cisl che in questo settore, attraverso loro enti ha avuto finanziati nel 2008 oltre centocinquanta mila ore di attività formativa». Martedì in assessorato i carabinieri hanno sequestrato alcuni documenti. «Valuto con favore l'intervento della magistratura contabile e degli uomini dell'Arma», dice Incardona affermando «di non avere nessuna intenzione di gettare la spugna, di rimettere il mandato e la delega, di dimettermi».

Parole pesanti. Come pesanti sono state le affermazioni di Briguglio. «Sono stato un sostenitore leale dell'attuale presidente della Regione, ma ormai devo constatare con amarezza che Raffaele Lombardo si è ridotto a fare il leader di un piccolo partito anziché il presidente di una grande Regione. La Sicilia non ha più un governo politico, retto da una normale dinamica di collegialità e rappresentanza, ma un governo parallelo formato da alcuni dirigenti generali pretoriani di cui viene premiata la fedeltà personale a Lombardo anziché la competenza e l'imparzialità», dichiara il vicepresidente dei deputati del Pdl a Montecitorio, secondo cui «la ve-



Carmelo Briguglio (Pdl)



Carmelo Lo Monte (Mpa)

rità è che alla vigilia delle elezioni europee la Regione, in tutte le aree dell'amministrazione, è stressata dall'ossessivo shopping elettorale dell'attuale governatore ai danni degli alleati e in particolare del Popolo della Libertà. La Regione è ormai un brulicare di interventi e manovre, non per far fronte ai problemi irrisolti dei siciliani, ma per far raggiungere all'Mpa la improbabile soglia del 4% nella prossima consultazione elettorale. A maggior ragione per il Pdl siciliano - prosegue Briguglio - e ormai urgente darsi una

leadership stabile e autorevole per far fronte a un degrado crescente che altera le alleanze politiche e rischia di portare la legislatura regionale a un'interruzione traumatica».

«Fa specie apprendere dalla stampa dei contrasti fra il presidente Lombardo e l'assessore Incardona. Urge una immediata verifica», sottolinea il capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini. «Sarebbe stato, ed è oltremodo necessario, da parte di Lombardo, investire l'intera maggioranza del compito di affrontare e chiarire le

posizioni interne sulle questioni più importanti dell'attività di governo e parlamentare: formazione, fondi Fas, politiche comunitarie, Ato e Piano Casa».

Conclusione: «Prima con l'assessore Gianni, poi con La Via e oggi con l'assessore Incardona, lo stitichio delle rotture ha riguardato settori fondamentali per la Sicilia».

Getta acqua sul fuoco il vice presidente Titti Pufardecì (Pdl). «L'interesse del governo regionale non poteva che essere quello di dare serenità agli operatori del mondo della formazione, bloccando il pagamento di stipendi e

indennità da tanto tempo attesi ed evitare, al tempo stesso, l'ulteriore lievirazione del numero di enti formatori».

Ma come reagisce l'Mpa? «L'onorevole Briguglio non può perdere la bussola perché è stato cancellato dallo stesso assessore al lavoro un piano formativo duramente e unanimemente contestato da sindacati e associazioni degli enti di formazione», dichiara Carmelo Lo Monte, capogruppo a Montecitorio dell'Mpa. «Un piano che prevedeva di ammettere 101 nuovi enti in un sistema che troppo spesso è stato finalizzato ad assumere formatori piuttosto che a qualificare giovani - prosegue Lo Monte - Un piano che se attuato

sarebbe costato oltre 100 milioni di euro in più di quelli appostati in bilancio. L'averlo revocato consentirà finalmente il pagamento degli stipendi, forse prima di Pasqua, agli operatori del settore che attendono, in un momento di crisi drammatica, dai 4 ai 9 mesi, il rispetto di un diritto essenziale per se e le proprie famiglie».

Secco il commento del segretario regionale Mpa, Lino Leanza: «Sarebbe opportuno che in questo caso l'assessore prendesse atto della propria incompatibilità e traesse le sue conclusioni, anche dimettendosi. Sarebbe più coerente. L'unica cosa che ha fatto il presidente Lombardo è stato garantire 7 mila lavoratori e tentare di individuare una soluzione».

E l'opposizione? «Ciò che sta accadendo nella formazione professionale dimostra che questo governo è inadeguato ad affrontare i problemi della Sicilia. Litigano su tutto, dalla sanità all'energia, dai rifiuti alla formazione: prima Lombardo ne pren-

de atto, meglio è per la Sicilia. Non si può pensare di andare avanti così, con una crisi a settimana, e non basterà l'annunciato rimpasto a risolvere le cose: siamo di fronte alla crisi politica di una maggioranza divisa su tutto», sbotta Antonello Cracolici, presidente del gruppo Pd all'Ars.

Palermo Sbloccato l'iter per l'approvazione del Par Sicilia Dalla riunione del pre-Cipe arrivato il via libera a 4,93 mld di Fas

Lombardo ha incontrato ieri sera Berlusconi: gli ho spiegato che non li investiremo per la spesa corrente

PALERMO. Un viaggio a Roma, anche nella situazione drammatica in cui versa il nostro Paese, val bene 4 miliardi 3 e 93 milioni di fondi che il Cipe dovrebbe assegnare alla Sicilia.

Il viaggio l'ha compiuto il presidente della Regione Lombardo che si è recato da Berlusconi per illustrare, come egli stesso ha affermato al termine del faccia a faccia svoltosi a Palazzo Chigi, « il nostro piano per i fondi Fas e ho smentito la diceria secondo cui li impiegheremo in spesa corrente invece che in investimenti».

«Non darci i Fas - aveva aggiunto Raffaele Lombardo - è un capriccio che equivale a una tortura verso un'economia, come quella siciliana, che era già in ginocchio prima della recessione».

Un incontro che è stato poco dopo seguito da una notizia confrontante per i siciliani.

«Nell'odierna riunione del pre-Cipe, è stata unanimemente confermata la volontà di riproporre alla prossima seduta del Cipe l'approvazione del Par (cioè i fondi Fas regionali per le aree sottosviluppate, ndr) per la Sicilia oltre che di quelli delle altre regioni, pre-

valentemente del Sud, che risultano con la fase istruttoria completata a cura del Ministero per lo Sviluppo Economico».

Ad annunciarlo è stato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Cipe, Gianfranco Micciché, e il sottosegretario alle Infrastrutture con delega al Sud e al Ponte sullo Stretto, Giuseppe Maria Reina.

Reina ha confermato ai cronisti quanto aveva anticipato Lombardo poco prima. Ovvero che oggi non ci sarà la prevista riunione del Cipe la quale si terrà probabilmente «dopo le festività pasquali».

L'ok al Par Sicilia, «che vale 4 miliardi e 93 milioni di euro, è giunto anche a seguito di un ordine del giorno approvato dai presidenti delle Regioni in sede di Conferenza stato-regioni e trasmesso direttamente al pre-Cipe» scrivono in una nota Reina e Micciché. «L'iter per l'approvazione del Par Si-

cilia si era improvvisamente bloccato nelle settimane scorse, dopo aver ricevuto l'ok da parte della riunione del pre-Cipe dello scorso 6 marzo. Più volte - proseguono i due sottosegretari - nei giorni scorsi anche il presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, aveva sollecitato lo sblocco dei fondi Par che la Sicilia aveva correttamente istruito e che attendeva di utilizzare, già da tempo, per lo sviluppo del territorio isolano».

Ma torniamo all'incontro tra Lombardo e il presidente del Consiglio.

«Ho parlato con Berlusconi anche delle prossime elezioni europee, ho lamentato l'assurdo sbarramento introdotto del 4 per cento in Parlamento. Abbiamo anche parlato della mia alleanza con La Destra di Francesco Storace: tra lui e il premier c'è un rapporto di simpatia e il presidente del Pdl non ha nulla da ridire», ha aggiunto Lombardo che rivedrà presto Berlusconi per un'occasione speciale anche se in un contesto drammatico. «Domenica Berlusconi sarà alla messa di Pasqua in Abruzzo. Gli ho detto che forse lo accompagnerò».



Il sottosegretario con delega al Sud Giuseppe Reina

PRE-CIPE

Miccichè: «Ma c'è il sì per sbloccare i soldi per l'Isola»

●●● **«Nell'odierna riunione del pre-Cipe, è stata unanimemente confermata la volontà di riproporre alla prossima seduta del Cipe l'approvazione del Par (cioè i fondi Fas regionali per le aree sottosviluppate, ndr) per la Sicilia (che vale 4,93 miliardi)». Lo annunciano il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Cipe, Gianfranco Miccichè, e il sottosegretario alle Infrastrutture con delega al Sud e al Ponte sullo Stretto, Giuseppe Maria Reina. Reina conferma inoltre che domani non ci sarà la prevista riunione del Cipe la quale si terrà probabilmente «dopo le festività pasquali».**

E sul piano bloccato l'assessore è in rotta pure con la dirigente

Riccardo Vescovo
PALERMO

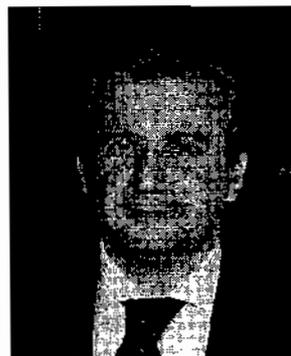
Ha annunciato «ispezioni a raffica in tutti gli enti di formazione», si è scagliato contro l'Mpa tirando in ballo interessi elettorali e ha sollevato un problema tra maggioranza e governo. L'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, è passato al contrattacco sul tema della Formazione in Sicilia. Non ha placato le polemiche neanche il pagamento di 60 milioni di euro circa, per gli ultimi quattro stipendi, a settemila formatori siciliani, arrivato ieri con un decreto della dirigente alla Formazione, Patrizia Monterosso.

Tutto ruota sul piano regionale dell'offerta formativa del

2009, presentato da Incardona e ritirato da Lombardo dopo le critiche dai sindacati, in particolare modo dalla Cisl, per l'aumento della spesa rispetto allo scorso anno. «Anche nel 2008 aumentarono gli enti - ha detto l'assessore lanciando una frecciata al collega di An, Santi Formica - eppure non ci fu questo clamore. Il bando fissava una soglia finanziaria e gli stessi sindacati avevano dato il via libera al piano».

In conferenza stampa Incardona ha tirato in ballo interessi elettorali, mostrando una foto della dirigente Monterosso a un convegno dell'Mpa: «Lombardo mi ha di fatto impedito di trovare una soluzione credo per via della campagna elettorale in vista delle europee. Il gover-

natore ha dato mandato direttamente alla Monterosso di pagare gli stipendi del personale - ha aggiunto l'assessore - ed è stata ignorata una mia direttiva del tre aprile che andava in questa direzione. La dirigente ha issato un muro, sostenuto dal cemento messo del presidente. E non è mancanza di fiducia, ma c'è un problema di rapporti tra il governatore e la maggioranza». Immediata la replica della Monterosso: «In democrazia credo che chi guida due settori come la Formazione e la Pubblica Istruzione debba essere libera di partecipare a qualunque convegno. L'unico legame che ho - ha aggiunto - è quello con questa Regione, perchè credo in una burocrazia basata sul rispetto delle regole. Io non ho



L'assessore Carmelo Incardona

eretto alcun muro e si sbaglia l'assessore se interpreta così i miei appunti tecnici».

In difesa della dirigente si è schierata l'Udc per bocca del capogruppo all'Ars, Rudy Maira: «Lo scontro politico sulla formazione - ha detto - non deve inficiare il buon lavoro svolto. Monterosso ha dato prova di capacità professionali e manageriali di altissimo livello». Sostegno alla dirigente anche dal capogrup-

po dell'Mpa, Lino Leanza, per il quale «se l'assessore parla di incompatibilità col governo, è ora che tragga le conseguenze dimettendosi. Dal 2001 - ha proseguito - l'assessorato alla Formazione è stato quasi sempre in mano ad esponenti di An, quindi sembra paradossale accusare l'Mpa di shopping elettorale». Ma Incardona ha sottolineato che «non gettò la spugna», valutando poi «con favore l'intervento della magistratura contabile» che avrebbe prelevato atti dal dipartimento. Altro affondo contro gli attacchi della Cisl, «che ha avuto finanziati nel 2008 oltre 150 mila ore di attività formativa». Il dibattito sulla Formazione è proseguito fino a sera. Il vicepresidente della Regione, Titti Bufardeci, ha respinto la «teoria del complotto». Situazione «insostenibile» per Marianna Caronia e Fabio Mancuso del Pdl. Critiche al governo da Antonello Cracolici Filippo Panarello e Giuseppe Luopo del Pd. (RIVE)

REGIONE. «il presidente pensa solo allo shopping elettorale». La replica dell'Mpa: «Diciamo no a vecchie logiche»

Formazione, centrodestra diviso E dal Pdl attacchi a Lombardo

● L'area di Briguglio e Stancanelli critica il governatore e ufficializza la spaccatura

Torna in fibrillazione la maggioranza che governa la Regione. L'ultimo caso è nato dopo lo stop del governatore al piano della Formazione varato dall'assessore Incardona.

Giacinto Pipitone
PALERMO

*** Si è aperta una nuova crepa nella maggioranza. Raffaele Lombardo ha perso il sostegno dell'area Briguglio-Stancanelli. La corrente del Pdl che fa capo al sindaco di Catania e a uno dei big nazionali dell'ormai sciolta An ha ufficializzato la spaccatura, frutto delle tensioni maturate sulla formazione professionale (sette guidato da Carmelo Incardona, assessore della stessa corrente) ma anche di alcune nomine del governatore che hanno irritato gli alleati.

E non a caso anche il capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini, ha chiesto una verifica su tutti i temi dell'agenda politica. Il clima è tornato a infiammarsi come alla vigilia della riforma della sanità: per Briguglio, vicecapogruppo del Pdl alla Camera, «si è a un livello di degrado che rischia di portare la legislatura a una interruzione traumatica». Ma per Lino Leanza, capogruppo all'Ars dei lombardiani, «de



Raffaele Lombardo



Carmelo Briguglio

IL CAPOGRUPPO
LEONTINI CHIEDE
UNA VERIFICA SUI
TEMI IN AGENDA

elezioni e il fatto che l'Mpa sia entrato nel cuore della gente stanno inasprendo il clima politico. È curioso che mentre Lombardo è a Roma per incontrare Berlusconi e programmare il futuro della Sicilia, qui il clima elettorale crei queste tensioni. Sono sicuro però che

ritroveremo l'intesa ragionando sul merito di ogni questione».

L'area Stancanelli conta all'Ars 3 deputati (Falcone, Currenti, Scilia) e l'assessore Incardona ed è stata il principale alleato di Lombardo, quando Pdl e Udc contestavano al governatore le alleanze anomale col Pd. Ma ora questo feeling è venuto meno: «Devo constatare con amarezza - ha detto Briguglio - che Lombardo si è ridotto a fare il leader di un piccolo partito anziché il presidente di una grande Regione». Il vicecapogruppo del Pdl alla Camera ha attaccato Lombardo sulla strategia per le Europee: «Alla vigilia delle elezioni la regio-

ne, in tutte le aree, è sstressata dall'ossessivo shopping elettorale del governatore ai danni degli alleati». Briguglio ha affermato che «capita sempre più spesso che Lombardo si riunisca con i dirigenti degli assessorati senza l'assessore di riferimento creando così un governo parallelo». Sotto accusa anche alcune nomine nelle province. L'ultima, ieri, riguarda l'ingegnere capo del genio civile di Enna: Lombardo ha scelto Vincenzo Di Rosa, un argentino che alle Regionali era in lista con l'Mpa, suscitando l'ira dei leader ennesi guidati dall'ex aennino Massimo Greco. Per Briguglio «Lombardo sta facendo di tutto per creare consenso elettorale e superare lo sbarramento del 4% con un'alleanza inedita con La Destra».

I rapporti fra Stancanelli e Lombardo si erano già incrinati un mese fa: il primo segnale fu l'allontanamento da parte del sindaco di Catania di Antonio Fiumefreddo, vicinissimo a Lombardo, dal ruolo di sovrintendente del Teatro Bellini. Ora la miccia che ha fatto esplodere tutto è stato lo stop di Lombardo al piano formativo dell'assessore Incardona, con l'attribuzione di ampi poteri al dirigente dell'assessorato Patrizia Montessoro. La formazione professionale è stato un settore guidato in passato proprio da Briguglio e Stancanelli, come ha ricordato il lombardiano Carmelo Lo Monte: «Il piano bloccato avrebbe aumentato gli enti e sarebbe costato 100 milioni in più. Si tratta quindi dell'esatto contrario di quello shopping elettorale paventato da Briguglio e invece ribadito di anno in anno da una certa politica che ha reso il sistema inefficiente, intriso di clientele e fonte di sprechi».

Il caso ha spinto Falcone, Scilia, Currenti e due deputati forzisti, Alberto Campagna e Raimondo Torregrossa a dire che «si è creato l'ennesimo vulnus tra il governatore e parti consistenti della maggioranza». E Leontini ha chiesto una verifica: «Sarebbe stato ed è oltremodo necessario da parte di Lombardo, investire l'intera maggioranza del compito di affrontare le questioni più importanti dell'attività di governo e parlamentare: formazione, fondi Fas, politiche comunitarie, Ato e Piano Casa». Commentando il rapporto di Lombardo con alcuni assessori Leontini ha parlato di «stillicidio di rotture in settori fondamentali». E il prossimo vicecoordinatore regionale del Pdl, Pippo Scalia, ha auspicato un vertice di maggioranza «per normalizzare i rapporti tra la giunta, la presidenza e la burocrazia regionale».

Dalle proteste allo scontro politico non c'è pace per il piano formativo

Incardona spara a zero su Lombardo: «Ha issato un muro di cemento contro di me»

ROBERTO VALGUARNERA

PALERMO. Sulla formazione professionale è scontro politico. Ieri pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa, l'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona (Pdl), ha attaccato il governatore Raffaele Lombardo (Mpa) accusandolo di avergli «impedito di trovare una soluzione».

Motivo del contendere il nuovo Piano professionale per avviare il quale, continua Incardona «ho trovato un muro da parte del dirigente del dipartimento regionale della Formazione, Patrizia Monterosso, che è stato sostenuto dal cemento messo da Lombardo». Lo scopo? Per l'assessore «metterci al centro dell'attenzione per dire agli elettori in vista delle europee che con l'Mpa si risolvono i problemi, con gli altri partiti no». Incardona, inoltre, ha lamentato di essere stato scavalcato. La dimostrazione? L'invio di una nota di Lombardo al dirigente, e non all'assessore, per dare il via al pagamento degli stipendi arretrati, da gennaio ad aprile. Inoltre, sostiene sempre Incardona, che ha escluso di volersi dimettere e ha annunciato ispezioni in tutti gli enti per verificare i requisiti per l'accreditamento. Monterosso «ha partecipato a un convegno dell'Mpa in cui ha anche preso la parola».

Un attacco duro al quale ambienti di Palazzo d'Orleans avrebbero reagito chiedendo di fatto a Incardona «di fare un passo indietro». Intanto si aspetta la mossa di Lombardo, il governatore, infatti, ha il potere di ritirare le deleghe assessoriali. Anche il segretario regionale dell'Mpa, Lino Leanza, ha alluso alle dimissioni: «Chi si sente incompatibile ne tragga le conseguenze. Non è questo il momento, vista anche la crisi economica, di aumentare gli enti e le spese». Punto, quest'ultimo sempre smentito dall'assessore.

L'affondo dell'assessore regionale al Lavoro aveva avuto un prologo in mattinata. L'onorevole Carmelo Briguglio, vicepresidente dei deputati del Pdl a Montecitorio, aveva sostenuto che ormai «alla vigilia delle elezioni la Regione è stressata dall'ossessivo shopping elettorale dell'attuale governatore ai danni degli alleati e in particolare del Pdl». A stretto giro la risposta di Carmelo Lo Monte, capogruppo dell'Mpa: «È stato cancellato un piano formativo duramente e unanimemente contestato da sindacati e associazioni». Nel pomeriggio sono fioccate le reazioni. In prima fila il dirigente generale dell'assessorato. «Ho soltanto fatto il mio dovere», ha chiosato Monterosso. Quindi sull'intervento al convegno dell'Mpa: «Quando sono invitata a parlare di un argomento relativo al mio lavoro io partecipo a prescindere da chi organizza l'incontro». Per Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars «urge un'immediata verifica. Sarebbe stato necessario investire l'intera maggioranza sulle questioni più importanti». Anche Pippò Scalia, del Pdl, ha auspicato un incontro di maggioranza «per normalizzare i rapporti tra la Giunta, la Presidenza e la burocrazia regionale». Rudy Maira, capogruppo Udc all'Ars ha difeso Monterosso: «Lo scontro non infici il buon lavoro svolto dalla dirigente. Nei ruoli fin qui svolti ha dato prova di capacità professionali di altissimo livello». Antonello Cracolici, capogruppo del Pd all'Ars: «Siamo di fronte a una crisi politica di una maggioranza divisa su tutto». Hanno chiesto un tavolo politico per un chiarimento in seno alla maggioranza i deputati del Pdl Marco Falcone, Toni Scilla, Alberto Campagna, Giuseppe Currenti, Raimondo Torregrossa e Roberto Corona. «L'assessore ha attuato correttamente la legge». Infine Giuseppe Luppo, deputato del Pd: «Scandaloso che il governo faccia della formazione oggetto di scontro politico».

PALERMO. I dettagli del provvedimento che recepisce quello nazionale alla luce delle competenze specifiche attribuite dallo Statuto

Il piano casa «visto» dalla Regione Così gli ampliamenti e le ricostruzioni

● Prevista pure la «delocalizzazione», ovvero come demolire un immobile in un posto e rifarlo in un altro

Il piano casa di Berlusconi, in Sicilia, diventa quello di Luigi Gentile, assessore regionale ai Lavori pubblici. Ma c'è pure un altro ddl che viene dal Pdl ed è già in Commissione.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Dieci articoli che prevedono ampliamenti, ricostruzioni e perfino la possibilità di abbattere e riedificare altrove la propria abitazione con misure incrementate. Non mancano contributi alle giovani coppie che vogliono realizzare la prima casa e sconti generali sugli oneri di concessione. Ecco il disegno di legge del governo Lombardo che recepisce in chiave siciliana il cosiddetto piano-casa berlusconiano. Ma il provvedi-

che fissa i paletti per gli ampliamenti «in deroga agli strumenti urbanistici vigenti e ai regolamenti edilizi». Per gli edifici non più grandi di 500 metri cubi, l'ampliamento massimo possibile sarà del 25%. Per gli edifici fino a mille metri cubi, l'ampliamento sarà del 25% ma sarà possibile ampliare di un altro 15% la parte della casa che supera i 500 metri cubi. Se gli ampliamenti si collegano all'utilizzo di fonti energetiche pulite (fotovoltaico) si potrà arrivare al massimo del 35% (che in concreto non potrà mai essere più di 200 metri cubi di nuova edificazione). Si potrà scegliere di non aggiungere nuove stanze ma limitarsi a solai, verande, terrazze e balconi: ma le due soluzioni non sono cumulabili. Per gli edifici non destinati a uso abitativo l'ampliamento non può mai superare il 20% della struttura attuale.

RICOSTRUZIONI. Secondo il progetto del governo Lombardo, si potrà anche abbattere la casa e ricostruirla aumentando la volumetria, in questo caso, del 35%. La stessa ipotesi vale per edifici non destinati a uso abitativo. In ogni caso le nuove strutture dovranno essere adeguate alle norme antisismiche e prevedere fonti energetiche rinnovabili.

DELOCALIZZAZIONE. Ma la vera sorpresa del testo di Gentile è la possibilità di abbattere la casa e ricostruirla in un altro

sito. È la cosiddetta delocalizzazione, che il provvedimento permette «per eliminare costruzioni che si trovano su zone sottoposte a vincoli introdotti dopo la costruzione dell'immobile». L'esempio classico è quello delle case realizzate entro i 150 metri dalla battigia quando questo vincolo non esisteva. Ma la Regione pensa così di demolire strutture realizzate in zone a rischio idrogeologico o comunque a forte impatto paesaggistico. In questi casi bisogna però dimostrare di essere proprietari del nuovo terreno ed è necessario che il sito sia inserito dagli strumenti urbanistici fra quelli in cui si può realizzare un edificio. Il costo della demolizione sarà a carico del proprietario, ma la casa ricostruita può essere più grande del 30% rispetto

alla vecchia.

IDIVIETI. Da ampliamenti e ricostruzioni sono escluse le case che si trovano in aree a vincolo di inedificabilità assoluta e nelle zone A dei parchi o delle riserve, gli immobili abusivi anche se è pendente la domanda di sanatoria, le strutture su aree demaniali.

PROCEDURE E SPESE. Per realizzare ampliamenti e ricostruzioni basta una denuncia di inizio attività che dovrà essere presentata dal progettista entro trenta giorni dal via ai lavori: smontato quindi il normale iter burocratico. In ogni caso le opere dovranno essere realizzate entro un anno dall'approvazione della legge: questo è il periodo di efficacia della norma.

GLI SCONTI. Previsti sconti sugli oneri concessori. L'opportunità maggiore è assegnata a chi amplia o ricostruisce la prima casa: in quel caso l'abbattimento è del 50%. Mentre per gli ampliamenti di edifici ricadenti in zone già dotate delle opere di urbanizzazione non saranno dovuti oneri di urbanizzazione.

CONTRIBUTI. A differenza del disegno di legge del Pdl, quello del governo prevede che le giovani coppie possano accedere a mutui agevolati (con tasso dimezzato rispetto a quello corrente) finanziati dalla Regione per la prima casa che intendono ricostruire o costruire. Il mutuo potrà coprire il 100% della costruzione o ricostruzione.



VANTAGGI A CHI FA RICORSO A FONTI ENERGETICHE ALTERNATIVE

mento dell'assessore ai Lavori pubblici, Luigi Gentile, entrerà in concorrenza con un analogo testo presentato dal Pdl con Fabio Mancuso e Innocenzo Leontini e che sta già curando in commissione all'Ars.

GLI AMPLIAMENTI. Il cuore della norma di Gentile è quello

ARS. Un altro disegno di legge di Fabio Mancuso (Pdl) Ma in Commissione arriva pure la... concorrenza

PALERMO

●●● Per l'assessore Luigi Gentile il testo sul piano casa, che il governo ha approvato in giunta venerdì scorso, permetterà «di superare la crisi e di rendere vivibili le città». Gentile ha sottolineato l'opportunità «offerta dalla semplificazione del procedimento amministrativo per ottenere la concessione» e ha assicurato che «non ci sarà una cementificazione selvaggia per-

ché verranno rispettati i criteri imprescindibili della sicurezza e della sostenibilità ambientale grazie anche al ricorso tecniche di bioedilizia e all'uso di fonti energetiche rinnovabili».

Ma il cammino parlamentare della norma scritta da Lombardo e Gentile è già in salita. La commissione Territorio dell'Ars, guidata da Fabio Mancuso, sta già esaminando un disegno di legge analogo presettato

dal Pdl. Mancuso ha già ricevuto i suggerimenti di Anci, Ordine degli Ingegneri e Geologi e del Comitato geometri. E ora annuncia che non farà passi indietro: «Come già accaduto nel caso della riforma degli Ato rifiuti e per quella della sanità, il governo arriva in ritardo con un proprio testo. Deciderà la commissione se integrarlo al nostro testo o se considerarlo un emendamento». G.A.M.

Termovalorizzatori, l'ultimo scontro è sui maxi-rimborsi

Duecento milioni alle ditte che avevano vinto l'appalto per i termovalorizzatori. Ora si devono rifare i bandi. Sul calcolo di questo rimborso alla Regione si è creato un caso.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● A pochi giorni dalla decisiva riunione della giunta, si apre il caso del maxi rimborso che la Regione dovrebbe assegnare alle ditte che avevano vinto la prima gara per i termovalorizzatori. Si tratta di almeno 200 milioni che - secondo la valutazione di Banca Intesa - dovrebbero coprire i costi sostenuti da Falck e Waste Italia per l'avvio delle opere per i 4 impianti destinati a incenerire i rifiuti producendo energia: dovrebbero sorgere a Palermo, Paternò, Casteltermeni e Augusta.

L'Mpa, con l'assessore al Territorio Pippo Sorbello, chiede una nuova valutazione del risarcimento affidata a un nuovo organismo. Lo stesso Raffaele Lombardo a caldo aveva sollevato perplessità sulla valutazione. Ma l'Agenzia dei rifiuti con

il direttore Felice Crosta difende la legittimità del calcolo che comprende le opere di progettazione e le autorizzazioni già chieste e pagate dai due colossi industriali. Ma per Crosta è soprattutto un'altra la voce da considerare: «il progetto non riguarda solo i termovalorizzatori ma anche tutti gli impianti collegati. Stiamo parlando di stazioni di trasferimento dei rifiuti, di impianti di selezione e biostabilizzazione, discariche a valle dei termovalorizzatori. Per realizzare tutte queste strutture sono stati acquistati ben 34 siti o è stato ottenuto il diritto di superficie».

L'assegnazione dei nuovi appalti passa dal via libera a questa valutazione perchè nel piano dell'Agenzia le ditte che si aggiudicheranno le nuove gare dovranno prima risarcire le vecchie imprese. In caso di gara deserta queste ultime torneranno in scena perchè la Regione potrà avviare con loro una trattativa negoziata. Crosta ieri ha aggiunto che «per arrivare alla valutazione, Banca Intesa ha verificato le spese sostenute dalle ditte visionando direttamente

gli importi iscritti nei bilanci e validati dagli organi assembleari di queste aziende. Inoltre, poiché Falck e Waste sono quotate in borsa, la veridicità di questi bilanci è certificata da agenzie di valutazione internazionale e in qualche modo garantita anche dalla Consob».

Il Pd è però tornato all'attacco col capogruppo all'Ars Antonello Cracolici: «I ritardi con cui si stanno avviando le nuove gare lasciano intuire che ci vorranno almeno altri 5 anni per realizzare i 4 termovalorizzatori. In questa situazione c'è chi vuole sfruttare l'emergenza per pilotare con misure straordinarie un business che può valere ben più dei 200 milioni. A nostro avviso si parla di almeno un miliardo e mezzo». Secondo Cracolici, «i 4 termovalorizzatori sono sovradimensionati perchè si prevede che debbano bruciare 2 milioni e 600 mila tonnellate di rifiuti mentre in tutta Italia se ne bruciano 2 milioni e 800 mila». E anche per Franco Piro (Pd) «l'indennizzo di 200 milioni alle vecchie ditte è sbagliato e sarebbe opportuno che Lombardo non lo approvasse».

Sicilia, sviluppo e ritardi

●●● TERMOVALORIZZATORI:

ATTIVEREBBERO 25 MILA POSTI

Per costruire i quattro termovalorizzatori previsti in Sicilia sono disponibili 1,2 miliardi di euro che attiverrebbero, tra l'altro 25 mila posti di lavoro. La Regione ha pubblicato il piano ambientale nel 2007, ma da allora si attendono ancora i bandi di gara.

●●● DALLA TERNA 600 MILIONI PER L'ALTA TENSIONE

Da circa quattro anni la società statale Terna ha stanziato 600 milioni di euro per realizzare in Sicilia la rete elettrica ad alta tensione, che darebbe lavoro ad almeno 7 mila persone; nonostante la Sicilia sia la regione italiana con il maggiore numero di interruzioni elettriche, non sono stati ancora avviati i cantieri.

●●● IL RIGASSIFICATORE, UN PASSAGGIO STRATEGICO

L'avvio, ormai prossimo, del rigassificatore di Porto Empedocle rappresenta un passaggio strategico per garantire la sicurezza dei rifornimenti energetici; saranno investiti circa 500 milioni di euro. Il secondo rigassificatore, quello di Priolo, con un investimento analogo e già disponibile, resta invece al palo.

●●● RADDOPPIO DELLA MESSINA CATANIA, LAVORO PER 50 MILA

Sono stati stanziati per intero i 2 miliardi di euro necessari al raddoppio della linea ferrata Messina Catania, i cui cantieri darebbero lavoro a circa 50 mila persone; tuttavia i lavori non sono stati ancora avviati.

●●● PALERMO-AGRIGENTO

I LAVORI ANCORA FERMI

Non sono ancora partiti i lavori per l'ammodernamento della strada a scorrimento veloce Palermo-Agrigento, una delle più pericolose d'Italia. Per quest'opera sono già disponibili 832 milioni (equivalenti a circa 10 mila posti di lavoro) su un totale di 1218.

●●● FERMI GLI INTERPORTI DI BICOCCA E TERMINI IMERESE

Per favorire la movimentazione delle merci sono previsti fin dal 1986 due grandi interporti a Catania-Bicocca ed a Palermo-Termini Imerese; il primo interporto è in cantiere (100 milioni stanziati ed altri 80 da reperire), il secondo neanche iniziato.

A CURA DI LELIO CUSIMANO

Protocollo d'intesa firmato tra ministero delle Infrastrutture, Enac, Regione Siciliana e società di gestione degli scali

Arrivano i soldi per migliorare gli aeroporti siciliani

PALERMO

●●● Arrivano i soldi per realizzare di 18 opere strategiche per il potenziamento dello scalo aeroportuale Falcone Borsellino per garantire maggiore efficienza e nuovi servizi. Tra gli interventi di maggiore impatto ci sono la nuova sala check-in (24,25 milioni di euro) e la nuova hall arrivi (17,8 milioni). Il ministero delle Infrastrutture, l'Enac, la Regione Siciliana e le società di gestione degli scali siciliani hanno firmato ieri un Protocollo d'intesa per

l'adeguamento e il potenziamento degli aeroporti siciliani.

L'intesa sblocca opere per 483.814.698 euro, che dovranno essere realizzate dalle società di gestione dei singoli scali. Questi i costi degli interventi inseriti nei piani di sviluppo degli aeroporti: 204 milioni per lo scalo di Palermo; 192 milioni per Catania; 37 per l'aeroporto di Pantelleria; 25 per quello di Lampedusa; 19 milioni per l'aeroporto di Trapani; 7 milioni per l'aeroporto di Comiso. Per il finanziamento si farà ri-

corso per buona parte a risorse pubbliche comunitarie, nazionali e regionali.

Il protocollo è stato sottoscritto da Vito Riggio e Silvano Manera, rispettivamente presidente e direttore generale dell'Enac; da Raffaele Lombardo, presidente della Regione Siciliana da Luciano Novella per il ministero; dai rappresentanti delle società di gestione. Il ministero delle Infrastrutture, l'Enac, la Regione e la Gesap, la società che gestisce l'aeroporto di Palermo, hanno

firmato oggi a Roma il protocollo d'intesa che consentirà di investire entro il 2013 nello scalo del capoluogo siciliano 203 milioni di euro, 180 dei quali costituiti da fondi pubblici. L'intesa permette di sbloccare anche 8,36 milioni di euro stanziati con il Pon Trasporti 2000-2006, fondi che serviranno per la sistemazione delle reti idriche e fognarie (7,36 milioni) e per l'adeguamento delle infrastrutture nel piazzale di sosta (un milione) dello scalo Falcone e Borsellino. Tutti i fondi

che vanno ad aggiungersi ad quelli già previsti con altre fonti di finanziamento. Garantiti anche i collegamenti per le isole minori con Meridiana. Da giugno ci saranno quattro voli con l'Atr per Lampedusa e Pantelleria. Due volte nel fine settimana verranno utilizzati un Md 80 da 180 posti o con l'aereo 319 da 150 posti. Sono stati trovati due milioni. Si andrà avanti fino al 24 agosto. Poi si saprà quale sarà la compagnia che garantirà i collegamenti. (L'IMA) **IGNAZIO MARCHESE**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

ENTI LOCALI/ La Corte conti campana: discrezionalità per la p.a.

Avvocati sotto controllo

Gli occhi del nucleo di valutazione sui legali

DI ANTONIO G. PALADINO

Fermo restando che qualunque modalità di valutazione posta in essere nei confronti del personale di avvocatura di enti locali non può prevedere forme di condizionamento che producano un'ingerenza nella loro autonomia di giudizio, è rimessa all'esclusiva valutazione degli enti locali, la possibilità di sottoporre gli organi dell'avvocatura interna al controllo del nucleo di valutazione. Infatti, in questa materia devono contemperarsi due fondamentali principi. Da un lato, devono essere garantite l'autonomia e l'indipendenza, tipiche dello status professionale dell'avvocato incardinato nella struttura pubblica. Dall'altro, però, non può essere sminuita l'autonomia degli enti locali che pur sempre assumono in questo caso la veste di datore di lavoro pubblico e che utilizzano onerosamente risorse per assicurare il funzionamento e provvedere alle dotazioni strumentali di tali particolari uffici.

Lo ha chiarito la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Campania, nel testo del parere n. 14/2009 (su



www.corteconti.it), rispondendo ad un preciso quesito sul punto, posto dal sindaco del comune di Campagna (Sa).

La giurisprudenza sul punto, ha rilevato il collegio della magistratura contabile campana, ha ampiamente valorizzato la posizione di esclusività delle prestazioni, di autonomia e di indipendenza dell'avvocato pubblico (cfr. Corte costituzionale, sentenza n. 390/2006). Ma, al contempo, ha altresì valorizzato «una spiccata autonomia» degli enti locali in materia di istituzione di propri organi tecnico-legali (si veda Tar Lazio, sez. III, n.

1886/1990).

Da queste premesse, la Corte pertanto non esclude a priori la sottoposizione del personale di avvocatura degli enti locali a un'attività di valutazione che viene esercitata da organi degli enti stessi, nell'ambito dei controlli interni previsti dalla legge ovvero da disposizioni contenute nei contratti collettivi nazionali di lavoro, ancorché decentrati.

È ovvio, ha tenuto a sottolineare il collegio contabile, che qualunque modalità di valutazione posta in essere nei confronti del personale di avvocatura di enti locali, «non può

espandersi sino a prevedere forme di condizionamento e di soggezione che introducano un'intollerabile ingerenza nell'autonomia di giudizio e di iniziativa nella trattazione degli affari giuridico-legali». Comunque, è proprio l'articolazione, su base apicale o dirigenziale, degli uffici tecnico-legali degli enti locali che può legittimare l'introduzione di forme di valutazione al solo fine di valorizzare al meglio le risorse disponibili nel bilancio dell'ente da destinare al funzionamento di tale articolazione organizzativa e mai per controllare le autonome modalità di esercizio della professione forense.

Pertanto, sulla scorta di tali rilevanti osservazioni, la Corte ha concluso che resta affidato «alla equilibrata discrezionalità» degli enti, l'esercizio di una previsione, sia essa statutaria che regolamentare, di sottoposizione degli organi interni dell'avvocatura al controllo del nucleo di valutazione.

Il Cds annulla la sentenza Tar che accoglieva il ricorso di Confedilizia

Sul catasto tutto da rifare

Riprendono vigore le disposizioni del 2007

DI ANTONIO G. PALADINO

Catasto ai comuni, è tutto da rifare. Il Consiglio di stato, infatti, ha annullato, per un difetto di procedura, la sentenza di primo grado con cui si accoglieva il ricorso di Confedilizia avverso il dpcm 14/6/2007 recante l'avvio del decentramento catastale ai comuni. Nella sentenza n. 2174/2009, il collegio di Palazzo Spada ha infatti accolto le doglianze eccepite dall'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci) secondo cui la sentenza di primo grado dovesse ritenersi viziata, in quanto il ricorso di primo grado non le era stato notificato. Un atto dovuto, secondo l'Anci, in quanto la stessa risulta controinteressata ai fini del giudizio amministrativo, poiché firmataria, con l'Agenzia delle entrate, del protocollo d'intesa 4/6/2007 previsto dal comma 197 della legge finanziaria 2007, annullato (unitamente al citato dpcm) dalla sentenza del Tar Lazio n. 4259/2008. Ma andiamo con ordine.

Come si ricorderà, in attuazione di quanto disposto dal citato

comma 197 della legge finanziaria 2007 e a seguito del protocollo d'intesa intercorso tra l'Agenzia delle entrate e l'Anci, è stato emanato il dpcm 14/6/2007 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 154/2007) con cui si dava l'avvio al decentramento delle funzioni catastali ai comuni.

Questo dpcm e il protocollo d'intesa sono stati impugnati dalla Confedilizia che ne ha chiesto l'annullamento. Il Tribunale amministrativo regionale del Lazio, con la sentenza n. 4259/2008, ha accolto il ricorso e ha annullato gli atti impugnati. Con l'appello proposto dall'Anci, la stessa ha infatti chiesto al collegio di Palazzo Spada che la citata sentenza n. 4259 sia da annullare, con rinvio ad altra sezione del Tribunale amministrativo, per un difetto di procedura. Quale? La mancata notifica, nei suoi confronti, del ricorso di primo grado esperito proprio da Confedilizia.

Infatti, la motivazione su cui

l'Associazione nazionale dei comuni italiani ha fondato l'appello verte sul fatto che il ricorso di primo grado doveva esserle notificato nella qualità di controinteressata,

avendo la stessa Associazione concluso con l'Agenzia delle entrate il citato protocollo d'intesa. Sul versante opposto la Confedilizia, che attribuisce al protocollo d'intesa una natura endoprocedimentale (vale a dire che non ha i caratteri di definitività e lesività nei confronti della

sposizione del soggetto affinché un provvedimento possa essere autonomamente e immediatamente impugnabile) e come tale non sia rilevante ai fini della notificazione del ricorso.

Ma per il Consiglio di stato, l'Anci è legittimata a impugnare la sentenza, essendo soggetto controinteressato già in primo grado. Infatti, dalla lettura delle disposizioni contenute al comma 197 della legge finanziaria 2007,

è facoltà dei comuni quella di stipulare convenzioni con l'Agenzia del territorio, al fine di esercitare le funzioni catastali, prevedendo che le determinazioni governative siano precedute da un protocollo d'intesa, che l'Agenzia delle entrate ha concluso con l'Anci, quale organo esponenziale istituzionale degli enti locali.

Ora, ha ammesso il collegio di Palazzo Spada richiamando giurisprudenza amministrativa costante, se prevista dalla legge, la partecipazione dell'ente esponenziale è decisiva per ritenere che in sede processuale esso possa impugnare il provvedimento che si discosti dal contenuto dell'atto cui abbia dato il proprio consenso, ovvero assuma la qualità di controinteressato se l'atto normativo finale abbia un contenuto conforme all'atto endoprocedimentale, ma ne viene però richiesto l'annullamento in sede giurisdizionale. In quest'ultima ipotesi, all'ente va notificato obbligatoriamente il ricorso, in quanto lo stesso «è titolare di un interesse opposto e speculare a quello fatto valere dal ricorrente».

Vizio procedurale: accolte le doglianze dell'Associazione comuni

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

I morti ora sono 272 Si scava fino a Pasqua

*Proteste tra i 28 mila sfollati: mancano le stufe e le docce
Scattano i controlli dei Nas. Cento scosse al giorno*

**Decisione sui tempi
delle ricerche**
**Sono 17.700 le persone
ospitate nelle strutture
d'emergenza**

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

L'AQUILA — Pina vaga cercando di ridare vita a un cellulare che non funziona più. Deve contattare sua figlia, rassicurarla che sta bene dopo le ultime scosse. Non ricorda il numero, rimasto impresso nella memoria di quel telefonino spento. E si dispera. Cammina in pigiama, lo stesso che indossava domenica notte quando è riuscita a scappare dalla sua casa mentre il terremoto devastava l'Abruzzo. Vestiti puliti, batterie dei cellulari, spine, lampadine: ci sono oggetti che scopri indispensabili solo quando non puoi averli. Proprio come succede in questi campi dove gli sfollati continuano ad arrivare sperando di trovare sistemazione migliore dell'automobile dove hanno alloggiato in questi giorni. Ma poi, quando fa buio e la temperatura arriva quasi a zero, è in macchina che tornano per avere un po' di tepore.

A quattro giorni dal sisma le tendopoli sono ancora in piena emergenza. Mentre la terra continua a tremare, con cento scosse al giorno e altre due oltre il terzo grado registrate ieri, sale il bilancio dei morti — 272, di cui sedici bambini e sei corpi ancora da identificare — così come quello dei feriti, anche gravi. Resta invece incerto il numero dei dispersi visto che per il ministro Elio Vito sono 11, mentre il comandante dei Vigili del Fuoco Antonio Gambardella dice che potrebbero anche essere 30. L'obiettivo è quello di recuperare tutti i corpi e così si continuerà a scavare fino a Pasqua, non escludendo di andare oltre se i cani dovessero loca-

lizzare con precisione i cadaveri.

I soccorritori lavorano senza sosta, proprio come i volontari arrivati da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. Ma le carenze sono ancora moltissime e quello sanitario rimane il rischio più grave. Perché è arrivato cibo in abbondanza, ci sono le medicine, quello che occorre per accudire i bambini. Ma servono altre coperte, c'è bisogno di stufe visto che in ogni tenda se ne devono mettere almeno due e le 500 a disposizione non bastano. E soprattutto — ecco il vero problema — mancano bagni e docce. Per capire quale sia la situazione basta arrivare a Fossa, paese devastato dove è

venuta giù anche la montagna. Gli sfollati sono 400 e c'è soltanto una cabina per lavarsi. I bagni chimici sono due, con quelli del campo sportivo fanno otto. Il sindaco Luigi Calvisi lancia un appello disperato «perché qui ci sono circa 80 bambini e moltissimi anziani, non è possibile pensare di lasciarli in queste condizioni».

I senzateo sono oltre 28.000, ieri sera nei 31 campi allestiti c'erano più di 17.700 persone. Daniele è arrivato nella tendopoli di piazza D'Armi appena aperta, ma quando un estraneo si avvicina cerca di ritrarsi. Poi subito si scusa: «Sto così da domenica notte, comincio a puzzare». Tina e Lucia sono sorelle, hanno occupato una tenda da otto posti con mariti e figlie. Restano sdraiate sulla brandina e quasi implorano di avere salviette umidificate «per pulirci un po', così non è dignitoso». La Croce Rossa si è attivata, ma ci vorranno ancora giorni. E in ogni caso la situazione resterà complicata.

«Secondo gli standard internazionali — chiarisce Fabio Torretta, uno dei responsabili dell'organizzazione umanitaria — può bastare un bagno ogni 50 persone». Gli sfollati non sanno che le regole sono queste. Ieri i carabinieri del Nas hanno affiancato i tecnici della Protezione civile nei controlli e nelle verifiche delle regole in modo da segnalare al ministero della Sa-

lute le esigenze più urgenti da soddisfare. Ma il dramma di chi ha già perso tutto diventa disperazione di fronte alla mancanza di oggetti apparentemente banali che invece sono necessari per sopravvivere.

Fiorenza Sarzanini

31

I campi
allestiti per accogliere
i senzateo:
ieri sera ospitavano
più di 17.700 persone

18.000

I pasti
preparati ogni giorno
per gli sfollati presenti
nelle tendopoli:
25 le cucine da campo

8.000

Gli uomini
del sistema Protezione
civile impegnati
nei soccorsi. Dodici le
Regioni rappresentate

«Peggio di quello che immaginavo Ora 100 cantieri»

*Berlusconi torna all'Aquila tra le macerie
«Nuovo reato per gli sciacalli. Non dormo da 44 ore»*

**Il Cavaliere annuncia
un decreto per la cassa
integrazione alle 10 mila
persone rimaste senza
lavoro dopo il sisma**

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

L'AQUILA — Il furgone dei vigili del fuoco accende il motore, il giro a piedi tra le rovine del centro sta per terminare. Silvio Berlusconi si volta indietro a guardare il corso dell'Aquila, quei cani randagi che vagano

fra le macerie: «E' molto peggio di come avevo immaginato vedendo le immagini alla tv. Ed è peggio anche rispetto a quello che si vede dall'elicottero: sono distrutte non solo le case vecchie ma anche quelle nuove». Sembra scosso. Pochi passi più in là se ne accorge anche il presidente della Regione, Gianni Chiodi: «L'ho convinto a venire perché non dimentichi quello che è successo, come facevano i governi ai tempi di Andreotti».

Per la sua terza visita in

Abruzzo il presidente del Consiglio decide di andare di persona nel cuore della «città fantasma» come lui stesso definisce L'Aquila. Un giro a piedi di 40 minuti che comincia dalla Casa dello studente, uno dei luoghi simbolo di questa tragedia da dove solo un'ora prima è stato estratto un altro cadavere. «Non lasceremo solo nessuno» ripete ad una vecchietta in lacrime che dice di «non avere più nemmeno la dentiera». Confessa di aver temuto «che i morti sarebbero arrivati a quota mil-

le». Dice che il «centro dell'Aquila sarà chiuso» da carabinieri ed esercito per fermare gli sciacalli che vanno a rubare nella case abbandonate. Ed è proprio su questo punto che arriva uno degli annunci che fa, prima del giro fra le rovine, dalla sala operativa dei soccorsi. «Ci sarà un nuovo tipo di reato per fermare queste persone che hanno un disvalore morale assoluto. Le pene saranno severissime». La strada sarà quella veloce del decreto legge, da approvare forse già oggi con il con-

senso del Capo dello Stato. Un altro decreto legge dovrebbe creare una sorta di cassa integrazione per chi con il terremoto ha perso il lavoro, circa 10 mila persone.

Berlusconi ringrazia per le tante offerte di aiuti che sono arrivate, come i mille giubbotti promessi da un'azienda veneta. «Ma abbiamo già pensato a tutto quello che serve. La cosa migliore sarebbe trasformare queste offerte in soldi». Soldi che serviranno per la lunga opera di ricostruzione. Su come utiliz-

zarli, però, Berlusconi e il capo della Protezione civile Guido Bertolaso hanno idee diverse. «Vorrei dividere le opere — dice il presidente del Consiglio — in 100 grandi cantieri. E affidarne uno a testa alle 100 province italiane. In modo che chi non rispetterà i tempi sarà esposto al pubblico ludibrio». Berlusconi pensa così di velocizzare i lavori perché sarebbe facile identificare chi ha fatto cosa, responsabilizzando tutti. Bertolaso, invece, teme che questa divisione dei compiti crei solo confusione. Divergenze che lo stesso Berlusconi ammette prima di tornare a scherzare («Non dormo da 44 ore ma sapete ho 35 anni...») come aveva fatto già il giorno prima nelle tendopoli parlando di «week end in campeggio». Una tv tedesca gli chiede se non si tratti di battute fuori luogo. «No, perché anche in momenti come questi ogni tanto bisogna sorridere e non si deve mai perdere l'ottimismo». Lui l'ottimismo non l'ha perso di sicuro. Uscendo dalla sala operativa si ferma con i vigili del fuoco: «Bravissimi. Sapete, a Palazzo Chigi telefonano un mucchio di persone che ci fanno i complimenti per i soccorsi. Chiama anche tanta gente di sinistra, senza nessuna distinzione politica. Magari fosse sempre così».

Lorenzo Salvina

«Subito le regole anti-sismiche»

Risoluzione bipartisan alla Camera, già pronto un emendamento del Governo

Giuseppe Latour

Valeria Liva

ROMA

■ Risoluzione bipartisan alla Camera e il Governo fa marcia indietro sul congelamento delle norme tecniche antisismiche. Mario Mantovani, sottosegretario alle Infrastrutture, ha confermato ieri in commissione Ambiente che l'Esecutivo intende eliminare l'ultima proroga al 30 giugno 2010 dell'entrata in vigore delle norme tecniche sulle costruzioni. Lo farà quando arriverà alla Camera il decreto legge sull'edilizia, in approvazione da parte del Consiglio dei ministri la prossima settimana. «Vigileremo perché il Governo rispetti questo impegno», ha detto Ermete Realacci (Pd), primo firmatario della risoluzione («presentata prima della tragedia dell'Abruzzo») approvata all'unanimità da maggioranza e opposizione per bloccare le proroghe e anticipare l'entrata in vi-

gore del testo unico.

La storia infinita delle norme tecniche (nate dopo lunghi sforzi nel 2005, ma annunciate già all'indomani del crollo della scuola di San Giuliano di Puglia) denunciata per primo da questo giornale potrebbe concludersi a breve. Però anche l'entrata in vigore anticipata delle regole per la messa in sicurezza (già comunque in parte esistenti ma stratificate negli anni) non scalfirà la situazione dei controlli sugli edifici pubblici esistenti. Neanche il Dm delle Infrastrutture del 2005 (rivisto nel 2008) infatti impone un controllo periodico sugli stabili anche se destinati a scopi pubblici. Può ac-

VERIFICHE AL PALO

Il congelamento delle norme blocca anche i controlli dei Comuni su edifici pubblici come ospedale e prefettura del capoluogo abruzzese

cadere, come è successo a L'Aquila, che immobili storici come la sede della Prefettura, classificati come strategici in caso di emergenza, non vengano controllati sotto il profilo della tenuta statica perché mai interessati da ristrutturazioni. Lo confermano anche dall'Emilia Romagna, da uno dei nove provveditorati alle opere pubbliche nazionali: «È impossibile - spiegano i funzionari - prevedere controlli a tappeto. Sifanno solo se ci sono dei sospetti o dei restauri in corso».

In realtà, la Protezione civile proprio dopo San Giuliano di Puglia, ha provato a fare un censimento dello stato di salute degli edifici pubblici. Lo ha deciso con la famosa ordinanza n. 3274/2003 e ha dato 5 anni «agli enti proprietari degli immobili (si legge nell'ordinanza) per completare le verifiche su tutti gli stabili esistenti». Ma come è accaduto per le norme tecniche, anche qui è arrivato il rinvio: con il decreto

rezza delle scuole. La fetta più grossa è compresa nel piano straordinario finanziato con due stralci di 200 e 300 milioni circa, rispettivamente nel 2004 e nel 2006. Nel luglio scorso poi un decreto del ministero dell'Università e ricerca ha stanziato altri 300 milioni. A questi vanno aggiunti 100 milioni di un protocollo di intesa ministero-Inail, e 20 milioni ottenuti nel 2008 con il rifinanziamento di un fondo istituito con la legge n. 326/2003.

Non mancano poi iniziative sporadiche. Nel Lazio l'assessore all'Ambiente, Filiberto Zaratti, ha da poco concluso un piano di verifiche su 500 strutture pubbliche. «Per i controlli - spiega - abbiamo dovuto dare la priorità alle scuole». Una nuova serie di verifiche più ampie, fanno sapere dagli uffici dell'assessorato, sarà prevista a breve e includerà ponti, dighe e ospedali. L'assessore ai Lavori pubblici della Calabria, Luigi Incarnato, annuncia: «Av-

«milleproroghe» di fine 2007 il termine per completare il censimento è stato spostato a fine 2010. Sette anni spesi solo per capire se e dove intervenire su immobili nelle emergenze devono funzionare a pieno ritmo.

La Protezione civile aveva provato anche a finanziare il censimento. Nella Finanziaria 2003 erano stati assegnati 200 milioni per le verifiche da spalmare in due anni. Poi però più nulla. E quindi, di fatto, stop anche al censimento. A tracciare un bilancio di questi anni è Mauro Dolce, il direttore dell'Ufficio rischio sismico del Dipartimento di Bertolaso. «A oggi abbiamo ricevuto le schede di settemila edifici, meno del 10% del patrimonio nazionale, di cui 2.400 scuole e poi ospedali, municipi ma anche infrastrutture». Ed è proprio sul fronte dell'edilizia scolastica che qualche cosa si è fatto: negli ultimi anni sono stati messi a disposizione 900 milioni per la messa in sicu-

vieremo con una legge un piano di controlli sugli edifici pubblici a rischio sismico». «Finora - ammette - c'era solo controllo sulla carta al Genio civile al momento della presentazione dei progetti». Il Friuli Venezia Giulia, invece, fa della prevenzione uno dei suoi punti di forza. Come spiega l'assessore alla Protezione civile, Vanni Lenna: «Tutti gli edifici in zona sismica sono sottoposti a verifiche». Entro aprile, poi, in consiglio regionale arriverà una nuova disciplina dei controlli che darà maggiore competenza agli enti locali, lasciando alla Regione solo gli edifici strategici.

Ma anche se venisse completato davvero entro l'anno prossimo il censimento è solo una fotografia dello stato di salute del patrimonio pubblico. Nessun finanziamento, scuola a parte, è previsto finora per un piano nazionale straordinario di messa in sicurezza degli edifici pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tasse e mutui sospesi Stanziati altri 70 milioni

Ronchi: già al lavoro per ottenere i fondi Ue

Previste anche nuove norme anti-sismiche e l'estensione degli ammortizzatori sociali ai lavoratori autonomi

ROMA — Tregua fiscale e previdenziale, stop ai mutui, notifiche e prescrizioni bloccate, nuovi aiuti cash per 70 milioni di euro da prelevare dal fondo emergenza che dispone risorse per 215 milioni. E l'attivazione, da subito, dei fondi di solidarietà europei, alla quale sta lavorando il

ministro Andrea Ronchi e che, secondo commissario europeo Antonio Tajani potrebbero arrivare a 500 milioni di euro. E poi nuove norme anti-sismiche da affiancare al piano-case, estensione per la prima volta degli ammortizzatori sociali ai lavoratori autonomi partendo proprio dall'Abruzzo, un piano speciale da 110 milioni per la ricostruzione delle scuole distrutte.

Il Consiglio dei ministri di oggi affronterà l'emergenza terremoto con tutti gli strumenti disponibili, in primis

un decreto ad hoc. Poi, la prossima settimana il Comitato interministeriale programmazione economica (Cipe) dovrebbe deliberare il piano di «social housing» da 550 milioni di euro che contiene anche interventi per 200 milioni per la costruzione di 5-6 mila nuovi alloggi.

Ad annunciare la sospensione di tutte le incombenze burocratiche e amministrative, mutui compresi, è il ministro del Welfare Maurizio Sacconi. «Nel contesto di questa tragedia la gente non deve

certo avere l'assillo delle scadenze — precisa il ministro —. Adesso valuteremo i modi per posporre le rate dei mutui, per sostenere lavoratori e famiglie: quello che serve ci sarà». E mentre il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ieri si è recato sui luoghi colpiti dal sisma, anche per rendersi conto di persona del livello di interventi da predisporre, il collega allo Sviluppo Claudio Scajola ha organizzato una task force che oggi pomeriggio si riunirà per la prima volta con tutte le strut-

ture economico-istituzionali della Regione Abruzzo. Molti i ministri che hanno attivato le loro competenze per dare una mano al governo. Il responsabile delle Infrastrutture Altero Matteoli ha affermato che oggi proporrà «provvedimenti per mettere in primo piano il problema abruzzese». Il ministro non vuole entrare nei particolari perché prima vuol parlarne personalmente con il presidente del Consiglio, ma dovrebbe trattarsi di un rafforzamento delle norme antisismiche.

Il ministro per le Politiche europee Ronchi spiegherà ai colleghi come sfruttare ogni euro del Fondo di solidarietà Ue istituito nel 2002 proprio per far fronte a «catastrofi naturali gravi». Ieri mattina si è svolta a Palazzo Chigi la prima riunione di coordinamento per preparare la documentazione da inviare a Bruxelles. «È importante ricordare — ha voluto sottolineare Ronchi — che ci sono dieci settimane per presentare la richiesta di finanziamenti una volta valutati i danni, quindi c'è tempo per fare le cose per be-

ne». Le risorse europee valgono il 2,5% dei primi 3,4 miliardi di danni, percentuale che sale al 6% per l'ammontare superiore. Se il danno è minore di 3,4 miliardi l'intervento è limitato a non più del 7,5% della dotazione annua del fondo pari a 75 milioni di euro.

Molti i provvedimenti attesi per oggi anche non di ordine economico. Il premier Berlusconi, per esempio, ha anticipato che col decreto del governo verrà introdotto il reato specifico di sciacallaggio con «pene molto severe» e cioè con l'esclusione del beneficio della condizionale. Così come il ministro della Giustizia Angelino Alfano, anche lui ieri in visita all'Aquila, porterà norme per la sospensione dei termini processuali e concorsuali.

L'Unione inquilini è intervenuta per suggerire a Palazzo Chigi di trasformare l'accordo tra governo e Regioni sul piano edilizio in un «piano strutturale per mettere in sicurezza gli immobili, non è il momento di pensare ad ampliare ville e villini».

Roberto Bagnoli

Il meccanismo sarà approvato la settimana prossima e servirà anche a fronteggiare il sisma

Lo scudo si farà, Ue permettendo

Tremonti teme le censure europee sulla doppia aliquota

DI STEFANO SANSONETTI

Lo scudo fiscale dovrà attendere almeno una settimana. E non prima di qualche giorno, quindi, il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, alzerà il velo sul meccanismo che sarà utilizzato anche per venire incontro all'emergenza determinata dal terremoto in Abruzzo. L'istruttoria che stanno svolgendo i tecnici del ministero dell'economia, del resto, ha bisogno di ulteriori simulazioni. I contorni, al momento, rimangono quelli anticipati ieri da *ItaliaOggi*: un'aliquota intorno al 10% sui capitali che rientreranno materialmente in Italia e una più alta per i capitali che, dopo essere emersi, resteranno all'estero. A tal proposito, però, il timore che più agita l'entourage del ministro è rappresentato dai forti dubbi che potrebbero essere sollevati in sede europea. Perplexità che, nei giorni scorsi, erano emerse anche in riferimento a una possibile aliquota sotto al 10% per quei capitali che, una volta rientrati, fossero stati investiti in titoli di stato. Resta il fatto che nel decre-

to legge che oggi sarà varato dal consiglio dei ministri, per dare una prima risposta all'emergenza, il pacchetto sullo scudo fiscale, così come quello che dovrebbe investire il settore dei giochi, non sarà presente. Il provvedimento

Oggi via libera a un decreto con sospensione di mutui, bollette e pagamenti fiscali per i terremotati

odierno, invece, sembra destinato a contenere, naturalmente a beneficio dei terremotati, la sospensione del pagamento delle rate dei mutui e delle bollette delle utenze domestiche, l'introduzione del reato di sciacallaggio, la deroga al limite minimo di 200 giorni per la validità dell'anno scolastico, la sospensione dei termini processuali e concorsuali. Figurerà, verosimilmente, una parte relativa all'edilizia, magari con una stretta della disciplina sulla costruzione di edifici con criteri antisismici. Ci sarà si-

curamente, non è chiaro se nel decreto legge o in un decreto ministeriale firmato da Tremonti, anche la sospensione dei termini per i pagamenti fiscali nelle zone terremotate. L'annuncio, del resto, era stato dato due giorni fa dal direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera. Il provvedimento, che ieri era in lavorazione al Dipartimento per le finanze guidato da Fabrizio Lapecorella, dovrebbe prevedere un autentico congelamento della macchina fiscale nei territori colpiti dal sisma. Questo significa non soltanto il blocco dei versamenti fiscali, ma anche dell'attività di riscossione (cartelle esattoriali in primis).

Del pacchetto che invece sarà approvato la prossima settimana potrebbero far parte, oltre allo scudo fiscale, alcune misure relative al settore dei giochi. Una delle ipotesi circolate ieri, in proposito, prevede l'utilizzo della legge 662 del 1996, in base alla quale possono essere

introdotte nuove lotterie per finanziare, almeno in parte, il patrimonio culturale dello stato. Il tutto con un tetto annuo massimo di 155 milioni di euro. Ebbene, si potrebbe aprire su questo monte di risorse, c h e viene di-

istribuito sulla base di piani triennali, innalzandolo e canalizzandolo per lo più verso gli edifici storici danneggiati all'Aquila e dintorni. Ma fonti di via XX Settembre dicono che in realtà le ipotesi sul piatto sono diverse. Un dato certo è che il settore dei giochi continua a tirare alla grande. I Monopoli di stato, guidati da Raffaele Ferrara, hanno fatto sapere che la raccolta, nei primi tre mesi del 2009, ha raggiunto quota 13,1 miliardi di euro, in aumento del 9,2% rispetto ai 12 miliardi dello stesso periodo dell'anno scorso. Numeri che non fanno altro che dimostrare che l'ambito dei giochi sta fruttando ingenti risorse alle quali, eventualmente, si può attingere per far fronte all'emergenza.



Misure anti-crisi. Ratificato l'accordo sul welfare, dai Governatori 2,65 miliardi - Fitto: pronto lo schema di convenzione

Ammortizzatori, via agli 8 miliardi

L'intesa con le Regioni sblocca i fondi: anticipa il Governo, si parte dall'Abruzzo

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ Con l'accordo quadro tra Governo e Regioni entra nella fase attuativa l'intesa di febbraio che destina 8 miliardi nel biennio 2009-2010 per gli ammortizzatori in deroga.

L'accordo è stato formalizzato ieri in conferenza Stato-Regioni, dopo che nei giorni scorsi la Commissione europea aveva concesso il via libera all'utilizzo delle risorse del Fondo sociale europeo per gli

LA PLATEA

Aiuti agli esclusi dalla cassa integrazione ordinaria: piccole imprese, artigiani, contratti a termine, co.co.pro. ex interinali e apprendisti

ammortizzatori in deroga e dopo l'impegno preso dal Governo a farsi carico di eventuali risorse aggiuntive necessarie per coprire l'eventuale richiesta. Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, ha spiegato che il prossimo step è il passaggio «agli accordi con le singole Regioni», con «l'auspicio che venga siglato per primo quello con l'Abruzzo», la regione colpita dal terremoto. «Abbiamo

già predisposto uno schema di convenzione tipo che il Governo firmerà con ogni singola Regione, per dare copertura e attuazione ai contenuti dell'accordo», ha aggiunto il ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, che ha sottolineato come siano state «superate le ultime difficoltà», dopo l'ok di Bruxelles. Un punto che era stato indicato come condizione imprescindibile dalle Regioni. «Entriamo nella fase operativa - ha continuato Fitto - completata questa prima fase molto importante, ora si entrerà in quella estremamente delicata dell'attuazione».

La firma dell'accordo quadro sugli ammortizzatori sociali viene giudicata positivamente dal presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. «È un accordo positivo - ha spiegato - soprattutto perché sono state accettate tutte le richieste delle Regioni. Finalmente da oggi i fondi saranno disponibili per la piena operatività». In particolare Errani ha sottolineato la risposta positiva su due priorità evidenziate dalle Regioni: «Abbiamo la piena garanzia circa la possibilità di utilizzare il Fondo sociale europeo per gli ammortizzatori in accordo con l'Unione Europea - afferma - con l'impegno

del Governo ad anticipare le risorse con fondi nazionali. Inoltre, qualora servano risorse aggiuntive agli 8 miliardi per coprire le richieste, queste saranno a carico del Governo».

L'accordo applicativo dell'intesa di febbraio si rivolge alla platea di lavoratori esclusi dagli ordinari strumenti di integrazione al reddito, ovvero ai dipendenti delle piccole imprese, assunti con contratti a termine, apprendisti, lavoratori in somministrazione e collaboratori a progetto. Per loro nel biennio 2009-2010 sono previsti 8 miliardi: lo Stato contribuirà con 5.350 milioni (1,4 miliardi dalla Finanziaria 2009 e 3.950 milioni dalla quota nazionale del fondo aree sottoutilizzate), mentre le Regioni faranno la loro parte con 2.650 milioni del Fse (Fondo sociale europeo) da destinare a misure anticrisi e a sostegno dei sistemi formativi.

L'accordo raggiunto in sede di Conferenza Stato-Regioni arriva mentre dal mondo sindacale si fa sempre più pressante la richiesta di rendere operative le risorse per far fronte all'emergenza occupazionale, visto che finora è stata stanziata solo una prima tranche di 151 milioni a titolo di anticipo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Aula Stop su vigilantes e immigrati. La «vendetta» sulle banche

Ronde e stranieri, passo indietro La Lega manda sotto il governo

Tante assenze nel Pdl. Pd e Udc esultano: 2 a 0 per noi

Mantovano all'attacco di chi ha bocciato le misure del governo: ora i clandestini verranno spediti ai loro indirizzi

ROMA — E' un gioco da ragazzi per Antonello Soro, capogruppo del Pd, sintetizzare il senso di una battaglia parlamentare: «Oggi alla Camera è finita due a zero per noi, senza la fiducia la maggioranza si sfalda...». E altrettanto efficace è la considerazione che fa il leghista Stefano Stefani: «17 mele marce nel Pdl non possono guastare l'opera di un governo tesa a dare sicurezza ai cittadini».

In un solo giorno, dunque, Pd e Udc incassano un risultato insperato: prima ottengono insieme all'Idv una marcia indietro sulle ronde che il governo stralcia dal testo del decreto legge anti-stupri, poi strappano la soppressione dell'articolo 5 dello stesso decreto che estendeva il trattenimento dei clandestini nei Cie da 2 a 6 mesi. E, come se non bastasse, offrono pure al Pdl i voti per l'approvazione finale del decreto anti violenza che passa pur con l'assenza della Lega. La vendetta del Carroccio, che esce dall'aula, non si fa attendere: e così la maggioranza non riesce neanche ad impedire che passi una mozione del Pd sul sistema creditizio. Tre botte in un giorno

397

Voti a favore

Il decreto Sicurezza è passato ieri alla Camera: 397 sì, 6 no e 2 astenuti

205

Gli altri voti

192 sì dal Pdl, 205 da Pd, Udc e Idv: il dl passa grazie ai voti della opposizione

17

Deputati pdl

hanno votato con Pd e Udc su un emendamento e il governo è andato sotto

creano poi non poche tensioni nella maggioranza con i leghisti che parlano di «traditori» e di «democristiani di ritorno».

Tutto nasce a causa di una marea di assenze nel centro destra. Due giorni fa, il Pd aveva comunque fatto una proposta al Pdl: lo stralcio dell'articolo 5 (ronde) in cambio di una via libera all'intero decreto compreso l'articolo 5 sui 6 mesi nei Cie. Fallita la mediazione, il ministro Maroni ha tentato la carta della fiducia ma Gianni Letta non ha voluto forzature. E alla fine, l'ostruzionismo dell'opposizione ha costretto la Lega ad accettare con 24 ore di ritardo l'offerta di Franceschini.

Tuttavia, complici le vacanze di Pasqua, il Pdl si è fatto trovare impreparato sul fondamentale articolo 5: sono bastati 17 franchi tiratori che hanno votato con Pd e Udc gli emendamenti soppressivi Franceschini-Vietti, mandando così in tilt un'armata capace di esprimere sulla carta 100 deputati di vantaggio. A quel punto, i leghisti inferociti sono usciti dall'aula: qualcuno di loro, subito zittito dai più anziani, ha pure inveito contro Berlusconi «che ha messo la fiducia su tutto e l'ha negata a questo decreto». Invece, Rita Bernardini (radicali-Pd) ha sollevato il caso di mezzo Idv che si è astenuto sull'articolo 5 rischiando di fare da «stampella» al governo: «Da che parte sta Di Pietro?», ha chiesto.

Il sottosegretario Alfredo Mantovano se l'è presa con i franchi tiratori: «I clandestini verranno spediti ai loro indirizzi». Ma ora sarà difficile recuperare la norma bocciata perché il decreto va convertito entro il 26 aprile: una strada sarebbe quella di reinserirla già il 20 aprile al Senato (dove però era stata già bocciata quando «viaggiava» con il ddl sicurezza) nel testo del decreto antistupri. Poi un altro passaggio veloce alla Camera: «Tutto dipende da Berlusconi», osserva la Lega: «Anche perché il Lodo Alfano passò in 3 giorni».

D. Mart.

Multe automatiche, pattuglie ben visibili

Polizia e vigili urbani quando utilizzano i sistemi elettronici per il controllo della velocità devono sempre segnalare l'autovelox ed essere ben visibili. Nessun obbligo di segnalazione è invece previsto per gli altri sistemi di controllo automatico del traffico ammessi dal codice stradale.

Lo ha chiarito il ministero dei trasporti con il parere n. 26009 del 13 marzo 2009. La normativa vigente richiede non solo la segnalazione preventiva dell'autovelox ma anche la visibilità delle postazioni di controllo. Secondo il ministero, peraltro, non vi sono motivi ostativi all'impiego di veicoli anonimi nei servizi di controllo purché l'accertamento in questione venga effettuato con dispositivi direttamente gestiti dagli organi di polizia stradale e nella loro disponibilità e omologati per essere utilizzati nelle specifiche modalità.

Per garantire quanto previsto dall'art. 142 del codice stradale ovvero che le postazioni per il rilevamento della velocità dei veicoli in transito siano preventivamente segnalate e ben visibili, ricorrendo all'impiego di cartelli e di dispositivi di segnalazione luminosi, è stato adottato il decreto ministeriale 15 agosto 2007. Questa norma non precisa però l'esatto contenuto dell'obbligo lasciando alla discrezionalità dell'organo di polizia la scelta degli strumenti più idonei. In buona sostanza a parere dell'organo di coordinamento centrale si ritiene che per l'effettuazione di un controllo di velocità possa essere impiegato anche un veicolo civetta senza insegne di polizia. Ma in ogni caso la postazione dovrà essere segnalata e il personale ben visibile di notte e in condizioni di scarsa visibilità.

L'art. 43 del codice stradale e il relativo regolamento specificano infatti che in caso di attività stradale gli operatori di vigilanza devono essere ben visibili. E questa regola andrà osservata soprattutto in condizioni notturne e di scarsa visibilità, anche durante l'effettuazione di un controllo elettronico della velocità dei veicoli.

Qualora tali postazioni siano presidiate dagli organi di polizia stradale, conclude il ministero, «questi devono indossare gli indumenti di cui all'art. 183 del regolamento solo in orario notturno o in condizioni di scarsa visibilità». Resta inteso che l'obbligo di segnalazione preventiva riguarda obbligatoriamente solo le postazioni per il controllo della velocità.

Stefano Manzelli